



RELAZIONE SULLA GESTIONE E BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2023

 **BCC CREDITO CONSUMO**

GRUPPO BCC ICCREA

Relazione sulla gestione
e bilancio dell'esercizio
chiuso al 31 dicembre 2023

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

Società con socio unico Iccrea Banca S.p.A., soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Iccrea Banca S.p.A., capogruppo del Gruppo BCC Iccrea.
Sede legale: via Lucrezia Romana 41/47, 00178 Roma.

Direzione Generale e Sede Operativa: Via Verzegnis, 15, 33100 Udine.

Capitale Sociale: euro 46.000.000,00 i.v. R.I. e C.F. 02069820468 - R.E.A. di Roma 1282085.

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo BCC Iccrea: P.IVA 15240741007

INDICE

AZIONISTI E CARICHE SOCIALI	5
RELAZIONE SULLA GESTIONE	7
BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023	35
Stato Patrimoniale	36
Conto Economico	37
Prospetto della redditività complessiva	38
Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto	39
Rendiconto finanziario	40
NOTA INTEGRATIVA	41
A. Politiche contabili	41
B. Informazioni sullo stato patrimoniale	75
C. Informazioni sul conto economico	87
D. Altre informazioni	96
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	113
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	117

AZIONISTI E CARICHE SOCIALI

AZIONISTI

ICCREA BANCA S.p.A.

N° 46.000.000 azioni pari al 100% del capitale sociale

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*

Presidente:	ANGELO PORRO
Amministratori:	CARLO ANTONIO FERUGLIO (Vicepresidente)
	DANILO TRABACCA
	MARIA ASSUNTA ROSSI
	MASSIMO TONUCCI

COLLEGIO SINDACALE**

Presidente:	ROBERTO MARRANI
Sindaci Effettivi:	MARIA ITALIANO
	CRISTIANO SFORZINI
Sindaci Supplenti:	BARBARA ZANARDI
Direzione Generale	LUCA GASPARINI***

* Nominato dall'Assemblea del Socio unico del 05/05/2022 ad eccezione del Consigliere Trabacca nominato dall'Assemblea del Socio unico del 26/04/2023. CdA in carica sino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2024.

** Ricostituito in data 18/11/2023, ai sensi delle disposizioni civilistiche vigenti, stanti le dimissioni in data 17/11/2023 dell'allora Presidente del Collegio Sindacale, Dott. Graziano Dusi.

*** Nominato Direttore Generale dal CdA della Società con decorrenza 01/04/2023.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Il Gruppo BCC Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano. È l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano.

Il Gruppo si è costituito il 4 marzo 2019 nell'ambito della riforma del Credito Cooperativo italiano (legge n. 49 del 2016 e successive modifiche). La riforma ha previsto l'obbligo per tutte le BCC di aderire ad un gruppo bancario cooperativo, figura del tutto nuova nel panorama bancario italiano ed europeo.

Raccoglie l'eredità di oltre cinquant'anni di storia, quando nel 1963 i rappresentanti di 190 Casse Rurali si riunirono per costituire l'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane.

Al 31 dicembre 2023, le BCC aderenti al Gruppo BCC Iccrea sono 116, equamente distribuite sul territorio nazionale e con una presenza capillare.

IL MAGGIOR GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ITALIANO

116 BCC

ADERISCONO AL GRUPPO BCC ICCREA



1.700
COMUNI
PRESIDIATI



<2.500
SPORTELLI



>5 Mln
CLIENTI



850.000
SOCI



22.000
DIPENDENTI

Le 116 BCC aderenti al Gruppo BCC Iccrea hanno sottoscritto un "patto di coesione" attraverso il quale ogni BCC è rimasta titolare del proprio patrimonio, oltre che azionista del capitale della Capogruppo.

Le BCC appartenenti al Gruppo detengono nel loro complesso una quota di partecipazione totale che, secondo la normativa, è almeno del 60% del capitale della Capogruppo.

Nella logica dell'auto-normazione, il Credito Cooperativo si è dotato nel tempo di strumenti a garanzia della solidità complessiva del sistema: Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD); Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO); Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI); Fondo temporaneo delle banche di Credito Cooperativo.

Inoltre, il patto di coesione è basato su ulteriori due pilastri, il sistema di garanzie incrociate (cross-guarantee scheme) e il sistema di segnalazione precoce (early warning system).

Oltre alle 116 BCC aderenti, nel perimetro del Gruppo BCC Iccrea sono incluse **17 Società del c.d. Perimetro Diretto**, società controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, oltre a **3 Società del Perimetro Indiretto**, società controllate dalle Banche aderenti (anche congiuntamente), in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo BCC Iccrea.

Tra le partecipazioni di minoranza del Gruppo, in cui la Capogruppo Iccrea Banca esercita influenza notevole, si segnalano BCC Pay S.p.A., Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A., Pay Holding, HBenckmark e Vorvel SIM.



Ad oggi, il Gruppo BCC Iccrea è il 2° Gruppo Bancario Italiano per numerosità di sportelli e 4° Gruppo in riferimento al totale attivo.

Le BCC del Gruppo al 31 dicembre 2023 hanno realizzato su tutto il territorio italiano circa 91 miliardi di euro di impieghi netti e una raccolta diretta alla clientela pari a circa 135 miliardi di euro, contando 5,2 milioni di clienti e circa 850 mila soci. Il Gruppo BCC Iccrea è tra i migliori gruppi bancari per qualità del patrimonio con un CET 1 ratio del 21,1% e posizione di liquidità con un LCR del 265%.

Il Gruppo BCC Iccrea è in prima linea anche in tema di Sostenibilità. Attraverso il piano di sostenibilità 2023 - 2025 il Gruppo ha indirizzato i propri sforzi verso un supporto sostenibile, equo e responsabile allo sviluppo economico del territorio con sostegno finanziario alle imprese locali, un sostegno all'adozione del modello di sviluppo dell'economia circolare, per un approccio responsabile ed efficiente alle risorse naturali e la massimizzazione del benessere dei dipendenti del Gruppo, attraverso politiche di welfare, inclusione e diversity.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

La “carta degli impegni in materia di ambiente e cambiamento climatico” adottata dal Gruppo segna l'orientamento concreto dello stesso verso la riduzione degli impatti ambientali, diretti e indiretti.

Il percorso scelto passa attraverso la promozione di comportamenti virtuosi e la diffusione di una cultura ambientale nell'ambito delle proprie sfere di influenza.

Attraverso la “carta degli impegni in materia di diritti umani” il Gruppo BCC Iccrea delinea il suo impegno in materia di diritti umani, al fine di prevenire e gestire eventuali impatti sfavorevoli direttamente o indirettamente connessi alle sue operazioni. Tale impegno trova sostegno per la forte correlazione con la cooperazione ed il mutualismo. Difatti, il Gruppo si fa portatore attivo dei valori contenuti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo “ispirando la proprio attività all'attenzione e alla promozione della persona”, ponendo un accento particolare sul valore di ogni individuo e sull'importanza di investire “sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

Il Gruppo è costantemente orientato, nelle scelte e nei comportamenti, ai principi etici e valoriali espressi all'interno della “Carta dei Valori del Credito Cooperativo”, che esprime i valori sui quali si fonda l'azione delle Banche di Credito Cooperativo, la loro strategia e la loro prassi. Il Gruppo si impegna ad aderire ai principi cardine ed agli impegni in essa contenuti, prevedendo che anche i dipendenti e collaboratori delle Società appartenenti allo stesso li accettino e li rispettino.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Lo scenario internazionale

Nella seconda metà del 2023 l'economia globale si è andata normalizzando dopo gli shock degli ultimi anni, ma l'attacco di Hamas a Israele in ottobre ha aumentato il rischio di nuove tensioni commerciali e inflazionistiche mondiali. La crisi pandemica e successivamente l'invasione Russa dell'Ucraina avevano creato strozzature dal lato dell'offerta nel mercato dei beni, in quello delle materie prime, ma anche nel mercato del lavoro; strozzature che sono state contrastate da politiche monetarie e fiscali estremamente espansive a sostegno della domanda. Ne è seguita un'impennata inflazionistica che ha costretto le banche centrali di numerosi paesi ad avviare una restrizione monetaria come non si vedeva dagli anni 80. Nel corso del 2023 la gran parte di questi squilibri stava rientrando. In particolare, negli ultimi mesi dello scorso anno si è osservato un rilassamento delle condizioni di offerta nei mercati dei beni, dove i colli di bottiglia sono in gran parte venuti meno, accompagnato da un calo dei prezzi delle materie prime, che tuttavia sono ancora su livelli superiori a quelli precrisi. Inoltre, si è osservato un aumento della partecipazione al mercato del lavoro sia negli Stati Uniti, sia in Europa che sta determinando un aumento dell'occupazione con crescite salariali in media moderate. Il buon andamento dell'occupazione ha sostenuto i redditi delle famiglie e quindi i consumi e l'attività economica. Si ritiene, però, che questo scenario abbia poche probabilità di protrarsi nel 2024. A seguito delle ostilità tra Israele e Hamas, a partire dalla seconda metà dello scorso novembre, peraltro, le milizie Huthi, che controllano una parte dello Yemen, hanno attaccato diverse navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso. Per questo passaggio, situato sulla direttrice che collega il Canale di Suez e l'Oceano Indiano, transita circa il 12 per cento del commercio mondiale. I rischi crescenti per l'incolumità degli equipaggi e per la sicurezza del carico hanno progressivamente spinto le principali compagnie di trasporti a dirottare il traffico navale sulla rotta più lunga che circumnaviga il continente africano con ripercussioni inevitabili sui costi del trasporto navale. Al di là di un nuovo rischio inflazionistico legato all'escalation della guerra in Medio Oriente, si osservano, in ogni caso, segnali di rallentamento dell'attività economica e vari fattori portano a ritenere che la crescita sarà debole. Le politiche monetarie restrittive nelle economie avanzate, ma non solo, hanno pian piano indebolito la domanda, prima nei settori più sensibili ai tassi di interesse, in seguito in maniera più diffusa.

La politica monetaria. La debolezza della domanda interna ci porta anche a prevedere un calo più rapido dell'inflazione nel 2024. Non ci si attende che la Fed e la BCE inizino a ridurre i tassi di politica monetaria prima dell'estate. Al momento non c'è preoccupazione per la carenza di liquidità negli Stati Uniti o nell'area euro, il che sta consentendo alle banche centrali di mantenere i tassi elevati e ridurre i loro asset in modo costante.

Lo scenario per l'economia italiana

I dati Istat confermano le stime Prometeia di una crescita del PIL dello 0,7% nel 2023, uguale al trascinamento statistico. Dopo essere aumentato nel primo trimestre rispetto al precedente dello 0,6%, il PIL è sceso dello 0,3% nel secondo e cresciuto, seppure lievemente, sia nel terzo (0,1%) che nel quarto (0,2%). La stima del quarto trimestre è preliminare e riflette dal lato della domanda, un contributo positivo delle esportazioni nette parzialmente attenuato da quello negativo della domanda interna al lordo delle scorte. Tra le componenti della domanda aggregata (di cui ancora non si conosce il dettaglio), stimiamo una crescita sia degli investimenti in costruzioni sia delle esportazioni di beni e una flessione delle importazioni. Sorprendente l'apporto delle esportazioni, che sarebbero riuscite a più che compensare la debolezza della domanda tedesca con la crescita in altri paesi europei. Da questa prima analisi ci sembra esca confermata la debolezza sia della spesa delle famiglie sia degli investimenti in beni strumentali, in linea con quella della produzione industriale.

In media d'anno, la spesa delle famiglie sarebbe comunque in aumento rispetto al 2022, nonostante il forte rincaro dei prezzi. Un risultato tutto sommato positivo, reso possibile dal ritorno ai livelli precrisi della spesa nei servizi che più erano stati sacrificati durante la pandemia, dal buon andamento dell'occupazione e dal risparmio eccezionale accumulato durante la crisi sanitaria. Questo insieme di fattori ha permesso di contenere l'impatto negativo della perdita di potere d'acquisto dovuta al forte rincaro dei prezzi al consumo (pari al 10% tra gennaio 2022 e dicembre 2023).

L'inflazione. Il calo dell'inflazione è stato molto marcato negli ultimi mesi, passando da oltre il 5% dell'estate 2023 allo 0,6% di dicembre. In media d'anno, l'inflazione al consumo è stata del 5,7%, in decisa riduzione rispetto al 2022, quando ha raggiunto il picco dell'8,1%. Il calo recente dell'inflazione può essere imputato, per lo più, ai cosiddetti "effetti base", che continueranno, con segni alterni, a provocare oscillazioni, anche ampie, nell'evoluzione dell'inflazione complessiva. Ciò sottolinea la necessità di monitorare l'inflazione di fondo, che a dicembre è scesa al 3,1%, dal 3,6% di novembre, ma è ancora in aumento mese su mese (0,3%).

L'occupazione. Il mercato del lavoro ha continuato a essere in buone condizioni anche nei mesi finali del 2023, contribuendo a ridimensionare gli effetti negativi della crescita dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie. Rispetto a novembre del 2022, il numero di occupati è cresciuto di 520 mila unità, di cui circa 500 mila dipendenti. L'anno chiude quindi un ciclo ricco di lavoro, poiché rispetto a quelli passati la crescita di occupazione è stata davvero rimarchevole, ma è frutto di eventi eccezionali, poiché associata a una analoga crescita eccezionale di attività economica trainata dal settore delle costruzioni. Nello stesso tempo, le retribuzioni hanno continuato a crescere: nei primi nove mesi del 2023, l'incremento della retribuzione oraria media rispetto allo stesso periodo del 2022 è stato del 2,6%, con una accelerazione in corso d'anno (3% a settembre rispetto a settembre 2022). Alla luce delle informazioni disponibili, con la cautela del caso, ciò che si osserva è che la crescita dei salari prosegue ma senza che possa essere identificata una vera e propria rincorsa dell'inflazione.

L'economia italiana nel 2024. Anche se le vicende geopolitiche, con i riflessi sulla tenuta delle *supply chains* e sui prezzi dei trasporti e delle materie prime, aumentano il rischio che il processo di disinflazione trovi qualche inciampo, è indubbio che trimestre dopo trimestre la probabilità che l'economia italiana conosca una vera e propria recessione si allontana. Il trascinamento statistico (ossia la crescita che si conseguirebbe se il PIL rimanesse invariato nel corso dell'anno) sul 2024 è positivo (+0,1%) e gli indicatori mostrano segnali di riavvio del ciclo. Un risultato quindi incoraggiante, che sarà reso possibile dalla discesa dell'inflazione, dall'impulso espansivo degli investimenti finanziati dal PNRR e dalla politica di bilancio ancora lievemente espansiva.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE

Nel corso dell'anno, con particolare frequenza nel primo semestre, le decisioni del Consiglio direttivo della BCE si sono caratterizzate per i numerosi e frequenti interventi di innalzamento dei tassi.

Nella riunione del 2 febbraio 2023, Il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, portandoli rispettivamente al 3,0%, al 3,25% e al 2,50%. Nella medesima riunione sono state precisate le modalità di riduzione delle consistenze dei titoli detenuti dall'Eurosistema nel quadro del Programma di acquisto di attività (PAA): come annunciato a dicembre 2022, il ritmo di tale riduzione sarà pari in media a 15 miliardi di euro al mese dall'inizio di marzo alla fine di giugno 2023 e verrà poi determinato nel corso del tempo. I reinvestimenti parziali saranno condotti base a criteri di proporzionalità, neutralità e semplicità. In particolare,

RELAZIONE SULLA GESTIONE

nell'ambito degli acquisti di obbligazioni societarie da parte dell'Eurosistema, i restanti reinvestimenti saranno orientati maggiormente verso emittenti con risultati migliori dal punto di vista climatico. I reinvestimenti entro il PEPP (*pandemic emergency purchase program*) continueranno almeno sino alla fine del 2024.

Nella riunione del 16 marzo, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tre tassi di interesse di riferimento: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,50%, al 3,75% e al 3,0%. Nel comunicato relativo, la BCE ha sottolineato l'elevato e perdurante livello di incertezza, attribuibile anche alle tensioni di marzo sui mercati finanziari.

Nella riunione del 4 maggio, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse chiave, in linea con le attese di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,75%, al 4,0% e al 3,25%.

Nella riunione del 15 giugno, il Consiglio direttivo ha deciso di alzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, in linea con le aspettative di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,0%, al 4,25% e al 3,50%. È stata inoltre confermata la fine dei reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del PAA a partire da luglio 2023.

Nella riunione del 27 luglio, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, come preannunciato a giugno: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,25%, al 4,50% e al 3,75%. Nella medesima riunione, il Consiglio direttivo ha deciso anche di fissare allo 0% la remunerazione delle riserve obbligatorie degli enti creditizi presso l'Eurosistema, allo scopo di preservare l'efficacia della politica monetaria e migliorare l'efficienza del meccanismo di trasmissione.

Nella riunione del 14 settembre, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,5%, al 4,75% e al 4%, con effetto dal 20 settembre 2023. La Banca Centrale Europea ha precisato che l'incremento dei tassi rispecchia la valutazione del Consiglio direttivo delle prospettive di inflazione, considerati i dati economici e finanziari più recenti, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. Le proiezioni macroeconomiche di settembre formulate per l'area dell'euro dagli esperti della BCE indicano un tasso di inflazione pari in media al 5,6% nel 2023, al 3,2% nel 2024 e al 2,1% nel 2025, per effetto di una revisione al rialzo per il 2023 e il 2024 e al ribasso per il 2025.

Nella riunione del 26 ottobre, dopo dieci rialzi consecutivi, il Consiglio direttivo ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento. I tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono dunque rimasti fermi al 4,5%, al 4,75% e al 4%. Pur non escludendo ulteriori incrementi, la BCE ha affermato che i tassi si trovano su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo.

Nella riunione del 14 dicembre, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati per la seconda volta consecutiva i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, che sono dunque rimasti al 4,5%, al 4,75% e al 4%. La Banca Centrale Europea ha rivisto al ribasso le proiezioni sul tasso di inflazione medio nel 2023 e 2024, pari rispettivamente al 5,4% e 2,7%, mentre ha confermato la previsione di inflazione al 2,1% nel 2025; l'inflazione dovrebbe poi calare all'1,9% nel 2026. Nella medesima riunione, il Consiglio direttivo ha deciso di accelerare la normalizzazione del bilancio dell'Eurosistema mediante una graduale riduzione dei reinvestimenti nell'ambito del programma PEPP: il capitale rimborsato sui titoli in scadenza continuerà a essere reinvestito integralmente nella prima metà del 2024, mentre nella seconda metà dell'anno il portafoglio del PEPP verrà ridotto in media di 7,5 miliardi di euro al mese, con la cessazione dei reinvestimenti prevista a fine 2024.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2023

All'inizio del 2023 le aspettative di un calo meno marcato dell'attività economica hanno portato a una fase di euforia sui mercati azionari. Tuttavia, a marzo, con la crisi di SVB e Credit Suisse c'è stato un crollo delle quotazioni a livello globale, poi parzialmente recuperato nei mesi successivi quando, con gli interventi delle autorità statunitensi a sostegno delle banche americane e le rassicurazioni di quelle europee sulla solidità del sistema bancario e sulle differenze rispetto alla normativa svizzera – che aveva permesso l'azzeramento dei bond AT1 di Credit Suisse –, si è allontanato il rischio di contagio al settore bancario globale. L'andamento nei mesi successivi è stato piuttosto altalenante a causa di diversi fattori, per i rischi di maggiore restrizione delle Banche centrali, le tensioni geopolitiche e la crisi del settore immobiliare cinese, con l'indice azionario UEM penalizzato ulteriormente dalla stagnazione dell'attività economica, con la Germania tra le economie più deboli; l'indice USA è invece stato sostenuto dal rialzo dei titoli del settore tecnologico e dalla buona tenuta dell'economia, nonostante le pressioni legate al debito pubblico – per le discussioni sull'innalzamento del tetto al debito, il declassamento da parte di Fitch (che ha tolto la tripla A) e i timori di *shutdown*. Nonostante l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, con l'attacco di Hamas di inizio ottobre, nell'ultima parte dell'anno c'è stato poi un marcato rialzo delle quotazioni azionarie, guidato dalla possibilità che le Banche centrali, vista la sensibile riduzione dell'inflazione, potessero anticipare il taglio dei tassi ai primi mesi del 2024. Gli indici azionari hanno quindi chiuso il 2023 con performance molto positive, superiori al 20% negli USA, di poco inferiori al 30% in Italia e più contenute nell'UEM (circa 15%).

Nel corso del 2023 le Banche centrali hanno confermato l'intenzione di mantenere il proprio focus sull'inflazione. Nonostante le attese di una BCE ancora restrittiva, il Bund decennale fino all'estate è salito marginalmente, frenato dai segnali di debolezza mostrati dall'economia tedesca; la fase di rialzo si è poi intensificata dopo l'estate, per i timori che le Banche centrali potessero rimanere restrittive più a lungo per contrastare i rinnovati timori sull'inflazione. Dopo essersi avvicinato alla soglia del 3%, il Bund decennale, in linea con l'andamento dei tassi internazionali, da metà ottobre ha invertito l'andamento che ha caratterizzato i mesi precedenti. L'andamento, comune anche agli altri tassi internazionali, è stato influenzato dalla revisione al ribasso delle aspettative di inflazione, soprattutto dopo i dati migliori delle attese sull'inflazione corrente, che ha portato i mercati ad allontanare definitivamente la possibilità di altri rialzi dei tassi di policy e, anzi, anticipando ai primi mesi del 2024 l'avvio della fase espansiva. Il Bund ha poi chiuso l'anno intorno al 2%. Il Treasury, che precedentemente era salito di più per le pressioni sul debito, arrivando a sfiorare il 5%, a fine 2023 si è attestato poco sotto il 4%.

A differenza del passato, lo spread BTP-Bund non ha risentito delle tensioni nel settore bancario di marzo, rimanendo intorno ai 160pb anche nei mesi successivi, grazie al supporto della BCE (tra i riacquisti di titoli in scadenza nel quadro del PEPP e la possibilità di utilizzare il TPI) e a un quadro politico più stabile. Lo spread ha iniziato poi ad ampliarsi a partire dall'estate, toccando anche i 200pb, per le aspettative di crescita economica più debole e le maggiori pressioni sui conti pubblici italiani; lo spread si ha iniziato a scendere da metà ottobre, dopo le decisioni delle agenzie di rating sul debito pubblico – Moody's ha migliorato l'*outlook* da negativo a stabile – e per le aspettative di una BCE più espansiva. Lo spread BTP-Bund ha quindi chiuso il 2023 sotto i 170pb per la scadenza decennale.

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2023 l'evoluzione del credito è stata condizionata non solo dal rapido adeguamento dei tassi d'interesse che ha scoraggiato la domanda di famiglie e imprese ma anche da condizioni di offerta più rigide, connesse a una minor tolleranza del rischio da parte delle banche a causa dell'incertezza della congiuntura economica. Ecco che, nel complesso, dopo i primi segnali di rallentamento registrati nel primo trimestre, i prestiti bancari hanno mostrato un progressivo trend di riduzione. Il credito alle imprese, che già a fine 2022 stentava a crescere, ha mostrato la contrazione maggiore. Al mutare delle condizioni dell'offerta, le imprese hanno infatti risposto finanziando sempre di più il proprio fabbisogno di capitale attraverso l'utilizzo della liquidità accumulata negli anni passati e anche ricorrendo a canali alternativi a quello bancario. Il credito alle famiglie, invece, dopo aver mostrato una maggior tenuta nei primi sei mesi del 2023, ha cominciato a ridursi dal terzo trimestre. Per tutto il 2023 debolezza del mercato immobiliare ha condizionato negativamente la crescita dei prestiti destinati all'acquisto di abitazione da parte delle famiglie alle prese con maggiori difficoltà nell'ottenimento di un mutuo. Al contrario invece, il credito al consumo è rimasto in crescita, in linea con l'aumento della spesa in beni durevoli, anche grazie agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Nel 2024 pur in un contesto di debolezza dell'economia, con il rientro dell'inflazione e una politica monetaria che torna ad essere più accomodante, il miglioramento del potere di acquisto consentirà al tasso di crescita del credito alle famiglie di tornare in territorio positivo a fronte di una stabilizzazione del credito alle imprese. Solo nel biennio 2025-2026 si prospetta un consolidamento nella crescita del credito a famiglie e imprese (nell'insieme +1% medio annuo) grazie all'impulso derivante dagli investimenti attivati dal PNRR e alla ripresa del reddito disponibile delle famiglie. L'ulteriore utilizzo della liquidità da parte di famiglie e imprese rimarrà un freno alla domanda di credito bancario in prospettiva e potrebbe, inoltre, ridurre eventuali posizioni debitorie in essere mediante rimborsi parziali per risparmiare sulle rate.

Tutti gli indicatori di rischio del credito nei primi nove mesi del 2023 hanno continuato a mantenersi su valori storicamente molto bassi. Questo fattore è in gran parte derivante dalle misure introdotte dal governo e dalle altre istituzioni, per contrastare la pandemia prima e gli effetti derivanti dal conflitto in Ucraina successivamente, e che hanno permesso di allungare il naturale ritardo con cui il deterioramento del ciclo economico si manifesta sulla qualità degli attivi. Ma riflette anche una maggiore resilienza di famiglie e imprese rispetto alle crisi precedenti. Nel terzo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento del credito, in particolare, è rimasto in aggregato su livelli minimi (1% il valore annualizzato, leggermente al di sopra del valore del 2022), mostrando però i primi segnali di aumento (nello specifico per le famiglie rispetto al trimestre precedente) che prevediamo acutizzarsi a partire dai prossimi trimestri. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato. Per il triennio di previsione si conferma uno scenario in cui, nonostante il peggioramento del contesto economico e gli effetti della rapida risalita dei tassi d'interesse, l'aumento degli indicatori di rischio non avverrà con la stessa intensità del passato: la maggiore attenzione degli operatori ai criteri di erogazione e una domanda di credito più attenta hanno generato coorti di prenditori di migliore qualità e anche all'ampia liquidità accumulata da famiglie e imprese potrà essere utilizzata per contrastare le prime difficoltà. L'aumento della rischio del credito è previsto culminare nel 2024 per poi diminuire gradualmente dal 2025.

Dal lato del funding, nel corso del 2023 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta diretta bancaria dalle componenti più liquide alle forme a maggiore scadenza. L'aumento dei tassi di interesse e l'alta inflazione hanno reso sempre meno conveniente l'accumulo di liquidità a scopo precauzionale da parte di famiglie ed imprese, che hanno utilizzato la liquidità in uscita dai conti correnti non solo come investimento, ma anche per finanziare i consumi e le attività operative. Questa parziale riconversione ha causato una riduzione della raccolta diretta a fine 2023. Il forte aumento dei depositi con durata prestabilita, su cui è stata applicata una remunerazione più elevata, ha contribuito solo parzialmente a tamponare il significativo decremento nella componente dei conti correnti. Nel prossimo triennio la raccolta diretta continuerà a ridursi, anche se a ritmi meno intensi rispetto al 2023, per effetto delle ulteriori uscite dai conti correnti, ancora sfavoriti da un differenziale di tasso rispetto alle altre forme più vincolate. Infatti, il processo di ricomposizione del funding verso la raccolta a maggiore scadenza sarà anche favorito da esigenze regolamentari, per mantenere adeguati gli indicatori di raccolta stabile una volta rimborsata tutta la liquidità TLTRO e ciò potrebbe anche esercitare ulteriori pressioni al rialzo sul costo della raccolta, oltre a quelle già generate dall'aumento dei tassi di mercato e dalla maggiore concorrenza dei titoli pubblici. L'offerta bancaria rimarrà quindi attenta, per riavvicinare la struttura del funding ad un modello più "tradizionale", ad intercettare nuova clientela mediante strumenti adeguati sia per remunerazione che per scadenza.

Nei primi nove mesi del 2023 le banche europee hanno evidenziato un netto miglioramento della redditività e un ulteriore consolidamento dei ratios di capitale. Le banche significative italiane hanno realizzato oltre 16,5 miliardi di euro di utili netti – valore doppio rispetto a quello del 2022 – con un ROE pari al 13,6%. Con i ripetuti rialzi dei tassi di politica monetaria, i risultati sono stati trainati ancora dal margine di interesse, sebbene con una dinamica trimestrale in rallentamento. Le commissioni si sono confermate in riduzione – anche su base trimestrale – per il calo dei ricavi da gestione del risparmio, prodotti assicurativi e collocamento titoli e, in alcuni casi, anche delle commissioni da attività bancaria tradizionale che hanno risentito della riduzione delle spese applicate sui conti correnti. Le rettifiche nette su crediti hanno mostrato una decisa contrazione sull'anno, anche se quelle ordinarie – ovvero al netto degli effetti straordinari del 2022 per le esposizioni in Russia e Ucraina – sono leggermente aumentate per effetto degli overlays, contabilizzati per assorbire eventuali ricadute di un peggioramento del contesto macroeconomico e per includere i nuovi fattori di rischio.

Dopo i risultati brillanti della redditività tradizionale del 2023, grazie all'ampliamento della forbice bancaria, dal 2024 si prospetta una riduzione dei margini economici del settore perlopiù a causa dell'andamento della forbice bancaria che tornerà a stringersi. Il recupero delle commissioni non sarà sufficiente a contrastare la caduta del

marginale d'interesse e i maggiori costi per cui il ROE di sistema tornerà a scendere attestandosi intorno al 9% nel 2024 e al 5% nel 2026.

Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

Nel corso del 2023, è proseguito l'intervento della Commissione europea per rafforzare e aggiornare il quadro legislativo di temporanea deviazione dalla disciplina degli aiuti di Stato già adottato nel 2022, dopo lo scoppio della crisi che si è aperta con il conflitto in Ucraina. Una crisi che ha creato notevoli incertezze economiche, perturbato i flussi commerciali e le catene di approvvigionamento e provocato aumenti di prezzo eccezionalmente elevati e imprevedibili che dall'energia si sono diffusi a molte altre materie prime e beni primari. Uno scenario sui cui hanno agito anche le ripercussioni delle sanzioni, e delle contromisure, adottate, configurando un grave turbamento dell'economia che ha colpito in tutti gli Stati membri un'ampia gamma di settori economici (condizione giuridica per la modifica dei quadri sugli aiuti di Stato) e in particolare i settori colpiti dalla pandemia di COVID-19, come i trasporti e il turismo, il settore industriale, il settore agricolo e quello della trasformazione alimentare. L'impatto si è fatto sentire anche sui mercati finanziari mondiali, in particolare per quanto riguarda la liquidità e la volatilità del mercato nel commercio di materie prime.

In questo contesto, il 9 marzo 2023 è stato adottato il "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina". Il nuovo quadro ha sostituito il precedente quadro temporaneo di crisi adottato a marzo 2022, e modificato in ottobre 2022, per inserire due nuove sezioni di sostegno agli interventi relativi alla transizione ecologica in linea con il piano RePowerEU, i cui termini sono stati fissati a fine 2025.

Il 21 novembre 2023 il "Quadro temporaneo di crisi e transizione" è stato modificato, prorogando e rafforzando alcuni ambiti di intervento al 2024. Non sono, invece, stati prorogati i sostegni alla liquidità sotto forma di garanzie e prestiti agevolati, concessi fino al 31 dicembre 2023.

La Commissione europea ha proseguito, inoltre, negli interventi di pianificazione e regolamentazione comunitaria in ambito energetico avviati nel maggio 2022 con l'approvazione del piano RePowerEU e indirizzati al risparmio energetico, alla produzione di energia pulita e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

La politica di bilancio in Italia nel 2023 è stata caratterizzata da un'intonazione ancora espansiva, dopo l'ingente sforzo messo in atto dal 2020 per contrastare gli effetti della crisi Covid-19 prima e quella energetica poi. Il rallentamento della crescita e la prospettiva del protrarsi degli effetti negativi della crisi energetica sull'attività economica hanno, infatti, indotto il governo a rallentare il sentiero di riduzione del disavanzo programmato per destinare risorse aggiuntive al rafforzamento di misure di sostegno. La legge di bilancio per il 2023 ha stanziato circa 20,5 miliardi di euro, finanziati in disavanzo, soprattutto per le misure di contrasto al caro energia a favore di famiglie e imprese in continuità con la programmazione precedente. Si sono poi aggiunti ulteriori interventi legislativi, portando nel complesso le misure di calmieramento sui costi dell'energia a 26,1 miliardi nel 2023 (dopo i 53,8 miliardi stanziati nel 2022). L'aliquota ridotta al 5% per il gas è stata estesa a tutto il 2023, così come l'azzeramento degli oneri di sistema e il rafforzamento dei bonus sociali.

In aggiunta a questi, gli interventi principali hanno interessato il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie, prorogando e rafforzando l'esonero parziale dei contributi previdenziali pagati dai lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro e disponendo misure per l'incremento delle pensioni inferiori al minimo, l'assegno universale unico per i figli e sostegni per l'acquisto della prima casa. Altri interventi espansivi hanno riguardato le imprese, con l'estensione al 2023 di alcuni incentivi agli investimenti, e il finanziamento dei principali comparti di spesa della Pubblica amministrazione (pubblico impiego, sanità e previdenza). Infine, la manovra 2023 prevedeva sgravi fiscali determinati dall'estensione della platea dei beneficiari del regime forfetario, dall'introduzione della flat tax incrementale per i lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori e dalla proroga delle misure di sgravio sul welfare aziendale (con l'aumento della soglia per i fringe benefit a 3 mila euro per dipendenti con figli a carico, e dei voucher a 15 mila euro).

Nel 2024, gran parte delle misure emergenziali sui costi dell'energia decadono, fatta eccezione per il rafforzamento dei bonus per le famiglie più fragili. Tuttavia, la manovra di bilancio approvata a fine anno finanzia

ulteriori interventi di sostegno, stanziando per il 2024 circa 25 miliardi di euro. Obiettivo principale restano le famiglie a basso reddito, su cui incidono soprattutto il rinnovo per il 2024 dell'esenzione parziale dei contributi sociali versati dai dipendenti che era già in vigore nel 2023, aumentata per le donne con figli, cui si aggiungono, ma con un impatto finanziario molto più modesto, le misure di sgravio sui premi di produttività dei dipendenti e sui fringe benefit, anch'esse confermate per il 2024. Inoltre, sempre al fine di sostenere le famiglie, vengono rifinanziate alcune spese sociali: la proroga al primo trimestre 2024 del rafforzamento del bonus sociale per l'energia elettrica, il rifinanziamento del fondo per gli acquisti (carta di solidarietà "Dedicata a te"), lo stanziamento per i mutui prima casa e le misure di pensionamento anticipato per alcune categorie.

Tra le misure a favore delle imprese si segnalano il finanziamento per 1.8 miliardi di euro del credito di imposta per investimenti nella ZES unica del Mezzogiorno, il rifinanziamento di 100 milioni di euro per l'anno 2024 della "Nuova Sabatini" per gli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese, e l'autorizzazione a SACE S.p.A. a rilasciare, fino al 31 dicembre 2029, garanzie, per investimenti infrastrutturali e dell'industria (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese). Analogamente, la "Garanzia green" di SACE è prorogata al 2024.

Credito al consumo - andamento del mercato e prospettive future

Sulla base dei dati dell'Osservatorio mensile Assofin, nel corso del 2023 i flussi di credito al consumo registrano una crescita (+3,0% vs 2022) ma in rallentamento rispetto al 2022 in cui la crescita rispetto al 2021 era stata del +13,2%. Tale andamento risente dell'impatto negativo indotto dal contesto geopolitico e dall'inflazione in essere che hanno avuto come conseguenza il rialzo dei tassi di interesse sul mercato che ha portato ad una riduzione della domanda di prestiti personali.

Nello specifico i comparti dei prestiti personali e della cessione del quinto dello stipendio/pensione (comparti in cui opera BCC CreditoConsumo Spa sia direttamente per quanto riguarda i prestiti personali e sia tramite accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa per quanto riguarda la cessione del quinto dello stipendio/pensione) registrano rispettivamente una riduzione dei volumi del -2,2% (al netto delle linee di credito) e del -4,5% rispetto al 2022. Per gli stessi comparti il numero di operazioni rispetto al 2022 è cresciuto del +3,5% per i prestiti personali non finalizzati ed è diminuito del -0,5% per il comparto della cessione del quinto/pensione.

Questi dati confermano che la crescita di tutto il settore del credito al consumo per il 2023 è stata spinta principalmente dal comparto dei prestiti finalizzati, in particolare del settore automotive e con un buon contributo derivante al settore "green" che ha potuto beneficiare dei bonus governativi per la riqualificazione energetica degli immobili. Inoltre, il risultato complessivo è stato influenzato dalle linee di credito rateali non associate ad una carta di credito, proposte nell'ambito di convenzioni per acquisti eCommerce ma anche in store, tale forma tecnica risulta molto utilizzata all'estero e sta assumendo rilevanza anche in Italia. Queste operazioni di importo contenuto (intorno ai 500 euro) rappresentano una quota dei prestiti finalizzati ad altri beni/servizi.

Osservatorio Assofin credito al consumo e carte di credito - 12 mesi 2023

1.01 Dati di flusso in sintesi

Tipo di finanziamento	VALORE OPERAZIONI FINANZIATE			NUMERO OPERAZIONI FINANZIATE		
	€ x 000	Ripart%	Var % 23/22	Ripart%	Var % 23/22	
Prestiti personali (escl. linee di credito)	25.403.857	54,4%	-2,2%	1.993.118	21,7%	3,5%
Prestiti finalizzati (escl. linee di credito)	13.454.214	28,8%	4,4%	3.780.820	41,2%	-1,9%
- autoveicoli e motocicli	7.313.407	15,7%	5,5%	563.280	6,1%	7,3%
- finanziamenti veicoli business	498.383	1,1%	2,5%	20.836	0,2%	-1,7%
- altri prestiti finalizzati	5.642.424	12,1%	3,1%	3.196.704	34,8%	-3,3%
Linee di credito rateali	1.681.869	3,6%	22,1%	3.052.744	33,3%	25,4%
- non finalizzate	583.242	1,2%	34,8%	914.920	10,0%	47,3%
- per altri prestiti finalizzati	1.098.627	2,4%	16,3%	2.137.824	23,3%	17,9%
Cessione quinto stipendio/pensione	6.190.846	13,2%	-4,5%	348.803	3,8%	-0,5%
Totale credito al consumo escluse carte	46.730.786	100%	0,0%	9.175.485	100%	7,1%
Carte rateali pure	1.405.871	3,6%	-22,5%	9.121.179	1,5%	-11,8%
Carte opzione	37.370.824	96,4%	8,3%	613.114.993	98,5%	6,5%
- utilizzati via linea di credito	3.109.074	8,0%	2,8%	40.100.159	6,4%	9,6%
- instalment	938.718	2,4%	13,8%	1.590.423	0,3%	11,0%
- utilizzi a saldo	33.323.032	85,9%	8,7%	571.424.411	91,8%	6,3%
Totale carte di credito (opzione e rateali)	38.776.695	100%	6,7%	622.236.172	100%	6,2%
Totale credito al consumo (fruttifero)	52.184.449		-0,4%	59.987.246		5,4%
Totale credito al consumo e carte di credito	85.507.481		3,0%	631.411.657		6,2%

Relativamente alle prospettive future si prevede che i flussi di credito al consumo torneranno a crescere anche nel comparto dei prestiti personali e della cessione del quinto dello stipendio/pensione. Nel complesso si prevede che l'espansione del credito sarà inferiore al biennio 2021-2022 anche perché la maggiore rischiosità attesa manterrà caute le politiche di offerta. Il rallentamento atteso del ciclo economico, la maggior incidenza degli oneri finanziari sui redditi delle famiglie e il venir meno delle misure di mitigazione introdotte all'inizio della pandemia porteranno ad un peggioramento della qualità del credito fin dai prossimi trimestri. Tuttavia, si prevede uno scenario in cui il livello dei tassi di default non tornerà a quelli registrati nelle precedenti fasi della crisi in quanto le attente politiche di offerta hanno nel tempo generato cluster di clienti di migliore qualità rispetto al passato. In questa fase di rialzo dei tassi inoltre molti operatori hanno orientato le famiglie verso scelte di indebitamento più sostenibili attraverso la sottoscrizione di contratti con tempi di rimborso più lunghi e rate inferiori favorendo la qualità del credito complessiva.

Il mercato del credito alle famiglie è sempre più esposto alla competizione di nuovi attori di matrice non bancaria, che attraverso il canale dei sistemi di pagamento si stanno espandendo anche al credito, con anche il rischio per gli operatori di perdere la relazione con la clientela. In questo contesto gli investimenti in tecnologia restano un fattore importante per sviluppare i canali digitali e non perdere fette di mercato per stare al passo con le continue innovazioni introdotte dagli operatori FinTech/BigTech. In prospettiva, anche la nuova direttiva sul credito ai consumatori (Direttiva 2023/2225/UE - CCD II), che intende creare una regolamentazione comune a tutti gli operatori, favorirà la crescita del mercato e la tutela dei consumatori da rischi di sovraindebitamento.

Nella cornice di una crescente attenzione alla transizione verso un'economia sostenibile, anche da parte del regolatore europeo, politiche di offerta sempre allineate ai criteri ESG rappresentano una importante opportunità di espansione del mercato, con l'offerta di prodotti che possano soddisfare la domanda di una clientela più attenta ai temi della sostenibilità.

(Fonte informativa: Assofin – Crif)

IL VALORE CREATO PER LE BCC E IL GRUPPO ICCREA

BCC CreditoConsumo, sia attraverso la propria operatività in ambito Prestiti Personali, sia attraverso l'accordo con Pitagora in ambito Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione, supporta l'operatività bancaria delle BCC e della Capogruppo, in una logica di partnership, fornendo supporto per la distribuzione del credito al consumo ai soci e clienti delle BCC e massimizzare le prestazioni sul mercato.

BCC CreditoConsumo nell'assolvere alla propria missione di supporto costante alle BCC per migliorarne il posizionamento sul settore e accrescerne la capacità competitiva, contribuisce alla creazione di valore mediante la distribuzione di una quota significativa di commissioni, commisurate ai volumi operativi sviluppati. Inoltre la Società distribuisce i propri dividendi alla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2023, il valore economico che complessivamente BCC CreditoConsumo ha riconosciuto alle BCC a titolo di commissioni retrocesse ammonta a 38,8 milioni di euro, in aumento di 3,5 milioni rispetto al 2022 (35,3 milioni di euro); a tale risultato, come desumibile dalla tavola di seguito, contribuiscono in modo più significativo le commissioni per l'attività di collocamento dei prestiti personali, quest'ultima in rilevante e costante crescita negli ultimi anni.

€/000	2019	2020	2021	2022	2023
Commissioni Prestiti Personali	21.850	15.642	19.874	23.414	25.236
Commissioni Cessione del Quinto	1.946	1.080	2.921	6.258	7.975
Commissioni assicurative	1.902	1.442	3.971	5.612	5.567
Totale Commissioni retrocesse	25.698	18.163	26.766	35.284	38.778
Dividendi Iccrea Banca (*)	11.328	17.134	12.600	-	43.240
Totale Complessivo	37.026	35.297	39.366	35.284	82.018

(*) dividendi per anno di erogazione.

Nel corso del 2023, nel mese di giugno, inoltre, la Società ha distribuito complessivamente 43,2 milioni di euro alla Capogruppo quale integrale distribuzione degli utili di esercizio 2021 e 2022, al netto della destinazione a riserva legale.

BCC CreditoConsumo è costantemente focalizzata sulla cura e sullo sviluppo della relazione con le BCC del Gruppo Iccrea, consolidando l'approccio di partnership e vicinanza. Le differenti attività di relazione istituzionale e il confronto con le BCC consentono di creare opportunità sui territori di riferimento.

Andamento dell'attività e della gestione

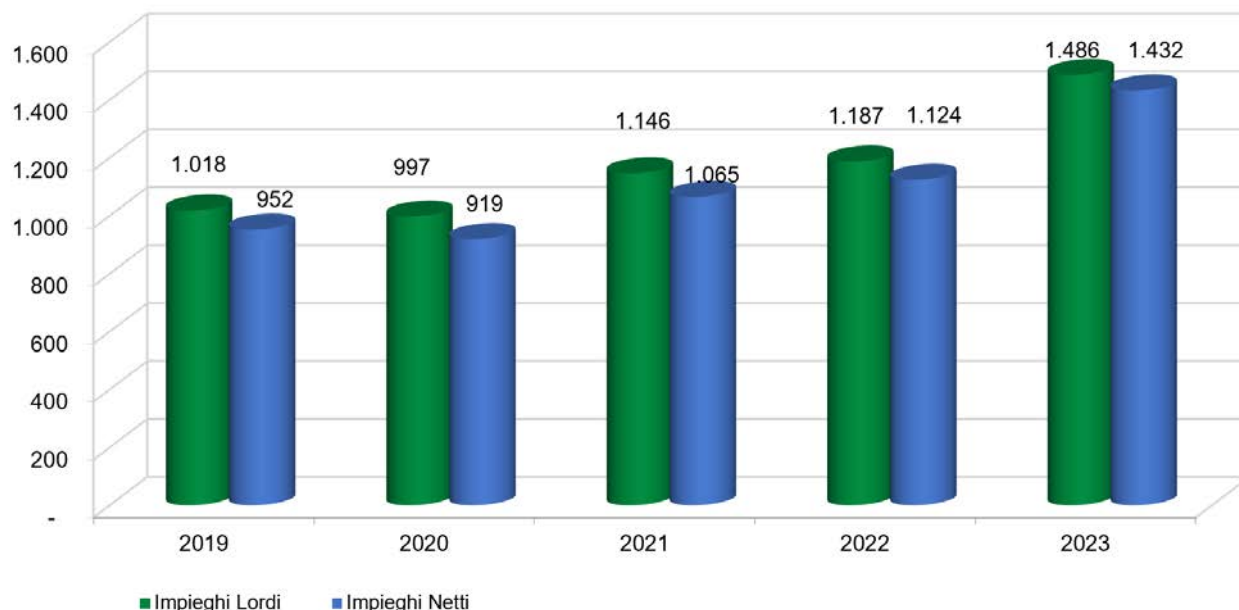
Nel corso dell'esercizio 2023 la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo alla clientela privata nella forma dei Prestiti Personali non Finalizzati e, tramite l'accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa, nella forma della Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione. Per il collocamento di tali prodotti la Società si avvale del canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo. Con riferimento ai Prestiti Personali la Società si avvale anche di un canale diretto sia attraverso il sito internet dispositivo Crediper.it, con un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line e sia attraverso siti di comparazione online (Facile.it e Prestitionline.it).

Al 31 dicembre 2023 le Banche di Credito Cooperativo convenzionate sono 139 (al netto delle fusioni), di cui 116 riferibili al Gruppo BCC Iccrea e le restanti alle BCC operanti nel territorio di Bolzano.

Andamento degli Impieghi complessivi

Nel grafico sotto-riportato si riporta l'evoluzione degli impieghi totali della Società verso la clientela al lordo e al netto delle svalutazioni nel corso degli ultimi 5 anni. In particolare, si evidenzia nel corso del 2023 l'incremento degli impieghi lordi (circa 299 milioni) determinato sia dall'ottima performance del comparto prestiti personali (+25,2% rispetto al 2022), trainato dalla produzione record realizzata (circa 563 milioni di euro), e sia dall'acquisto di crediti CQS/P pro soluto dal partner Pitagora Spa per un importo totale di circa 177 milioni di euro. Tali dinamiche confermano l'importante percorso di crescita della Società, già avviato nel corso del 2019 e frenato solo in parte nel corso del 2020 dallo scenario di crisi determinato dalla pandemia.

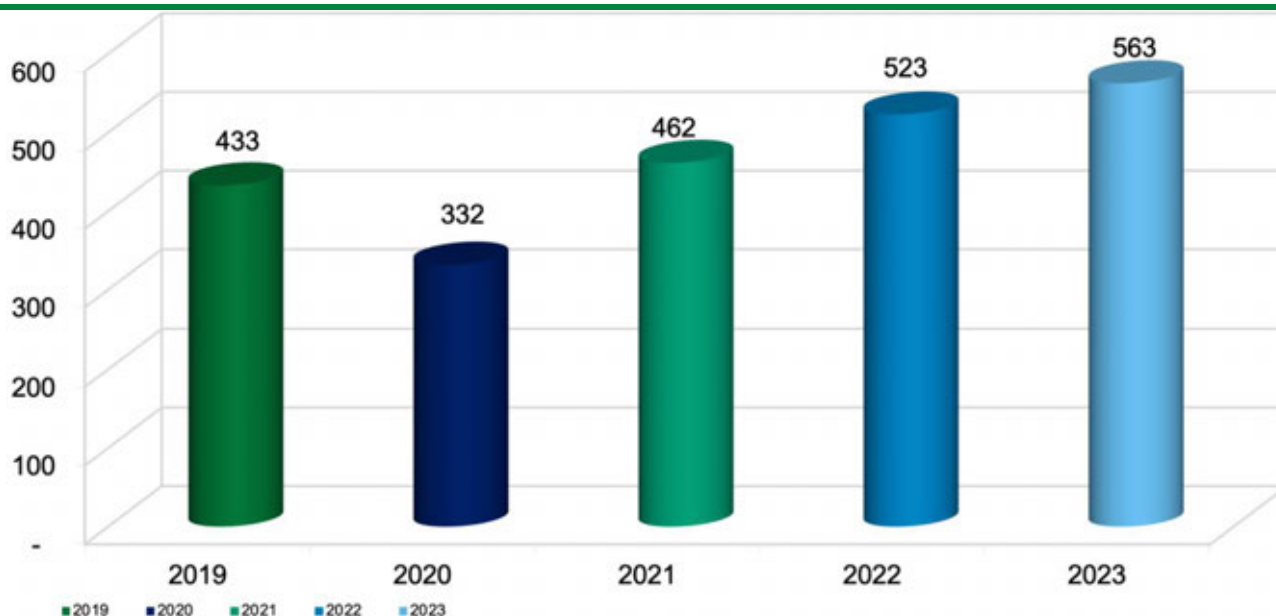
IMPIEGHI €/mln



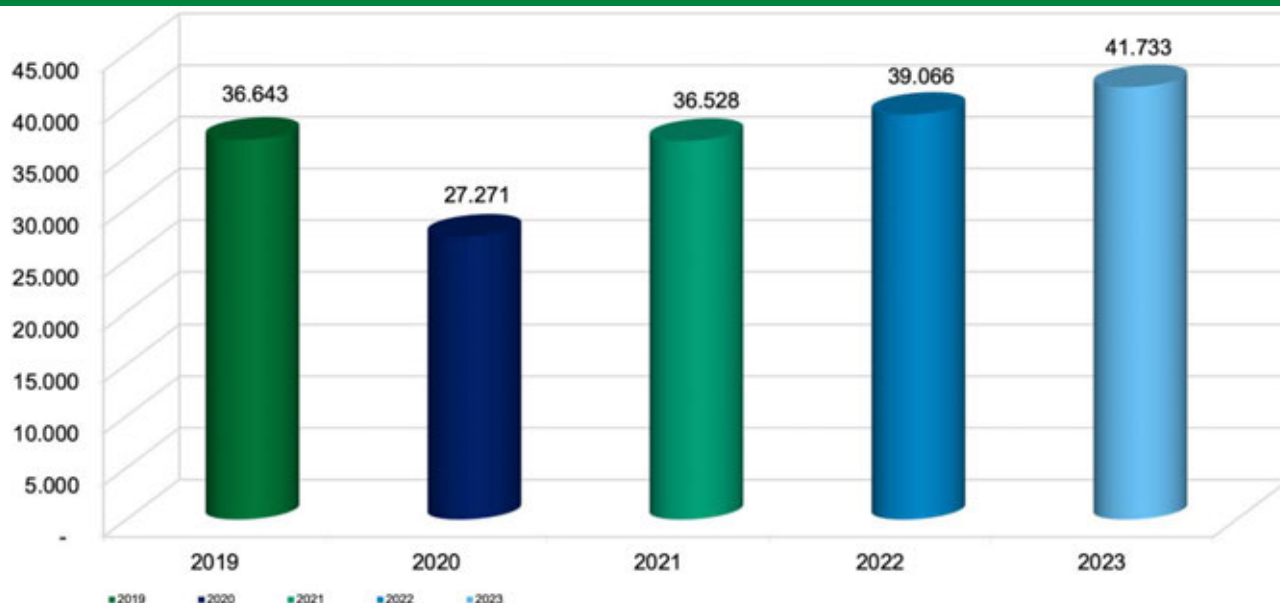
Andamento Volumi di finanziato Prestiti Personali

La produzione dei Prestiti Personali non Finalizzati dell'esercizio 2023 si è attestata a 563 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (523,4 milioni di euro al 31/12/2022) corrispondente ad un +7,6% ed in controtendenza rispetto al resto del mercato che ha fatto registrare un calo del -2,2%.

FINANZIATO €/mln



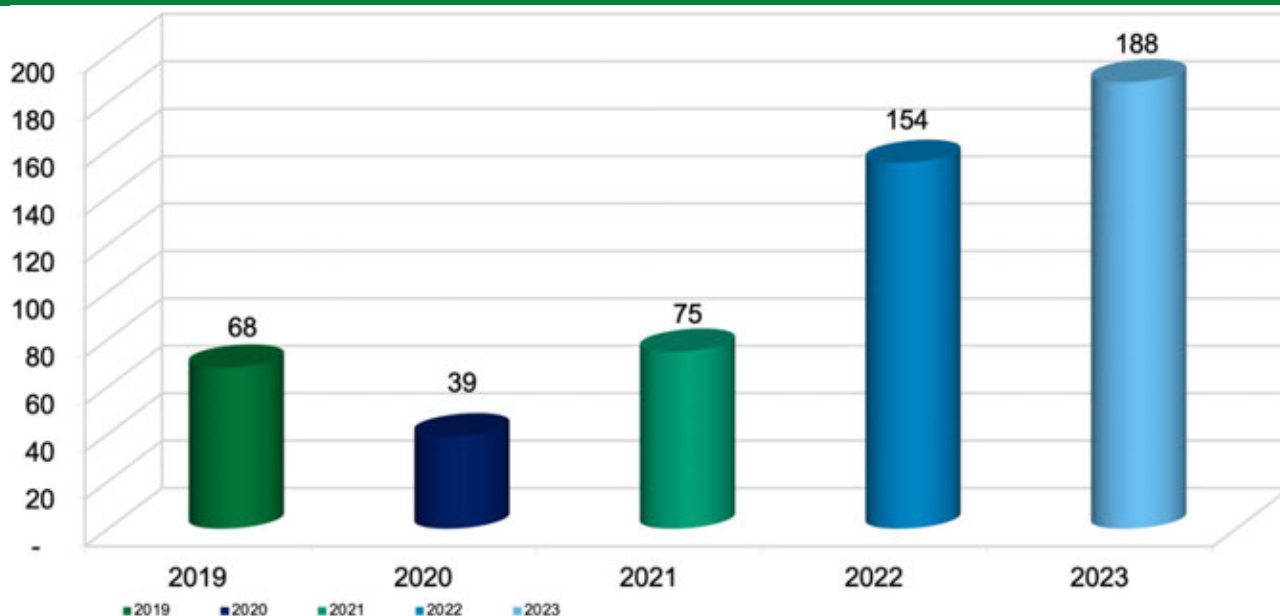
NUMERO OPERAZIONI



Andamento Volumi di produzione Cessione del Quinto

Per quanto riguarda il prodotto Cessione del Quinto la produzione dell'esercizio 2023 si è attestata a 188,4 milioni con un incremento rispetto all'anno precedente (154,4 milioni) corrispondente ad un +22% ed in controtendenza rispetto al resto del mercato che ha fatto registrare un calo del -4,50%. Tale incremento è conseguenza del rafforzamento dell'accordo di distribuzione del prodotto Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione del Partner Pitagora per il tramite delle BCC.

PRODUZIONE €/mln



Andamento della struttura organizzativa e della gestione economica

L'organico al 31 dicembre 2023 è composto da 71 persone, assegnate alle Unità Organizzative aziendali. L'impostazione della società in continuità con i precedenti esercizi prevede il ricorso a forniture in outsourcing per

alcune funzioni aziendali, il tutto nel rispetto delle policy, dei manuali e delle procedure della società. Nel corso dell'esercizio 2023 la popolazione aziendale è in linea con l'esercizio precedente.

Alla data del 31 dicembre, risultano accentrate presso la Capogruppo le seguenti funzioni:

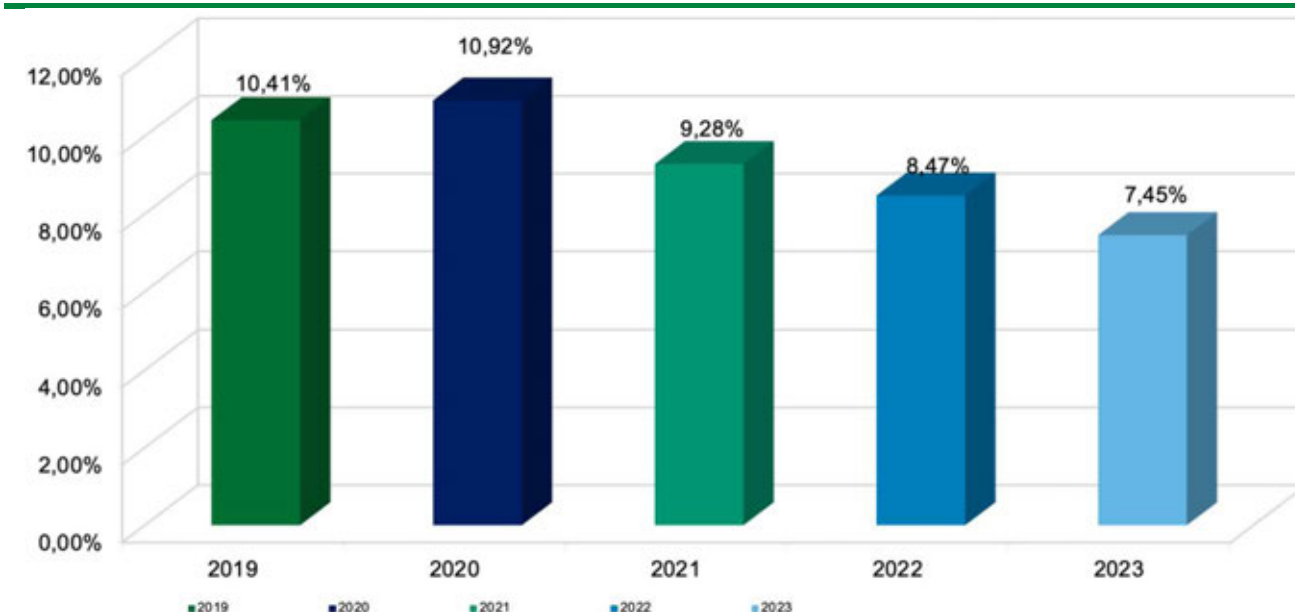
- Risorse Umane
- Marketing e Business Intelligence
- Rete Commerciale
- Compliance
- Data Protection Officer
- Antiriciclaggio
- Risk Management
- Internal Audit

Tutte le attività esternalizzate, sia presso fornitori esterni che presso la Capogruppo sono regolate da appositi contratti di servizio.

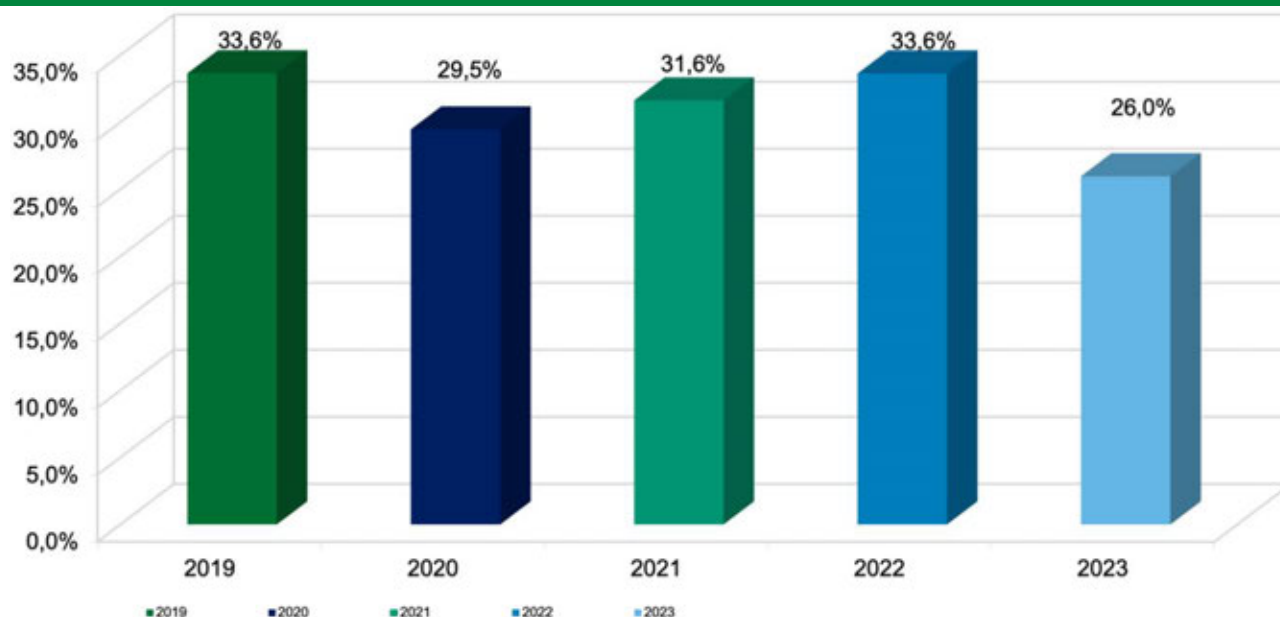
Il grafico sotto-riportato evidenzia come l'incidenza delle spese del personale sul margine di intermediazione, sostanzialmente stabile tra il 2019 e il 2020, sia progressivamente migliorata negli ultimi tre esercizi (rispettivamente 9,28%, 8,47% e 7,45%) in particolare per le ottime performance in termini di margine di intermediazione ottenute dalla Società.

L'attenzione ai costi risulta confermata anche dall'andamento dell'indicatore del Cost/Income, che si mantiene su valori molto performanti ed in riduzione rispetto agli esercizi precedenti, ancorché negli ultimi anni le altre spese amministrative risultano in aumento soprattutto con riguardo ai progetti di Gruppo in cui la Società è stata significativamente impegnata. Anche in questo caso l'indicatore è influenzato dalla performance ottenuta dalla Società negli ultimi esercizi in termini di margine di intermediazione.

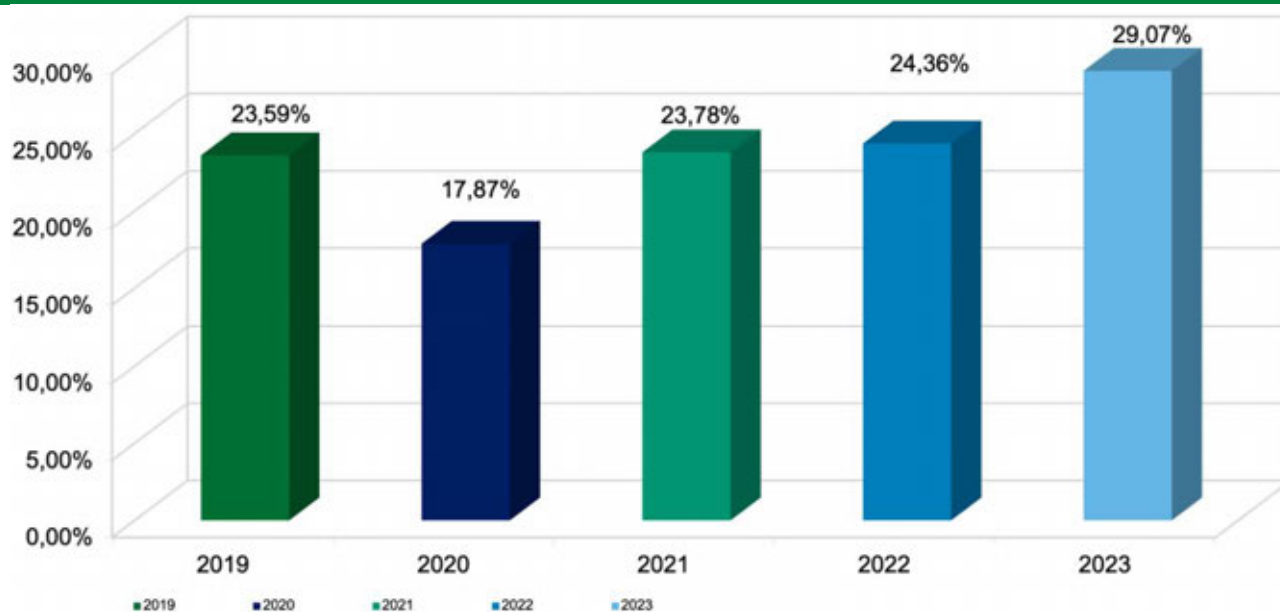
SPESA PERSONALE/MARGINE DI INTERMEDIAZIONE



COST/INCOME

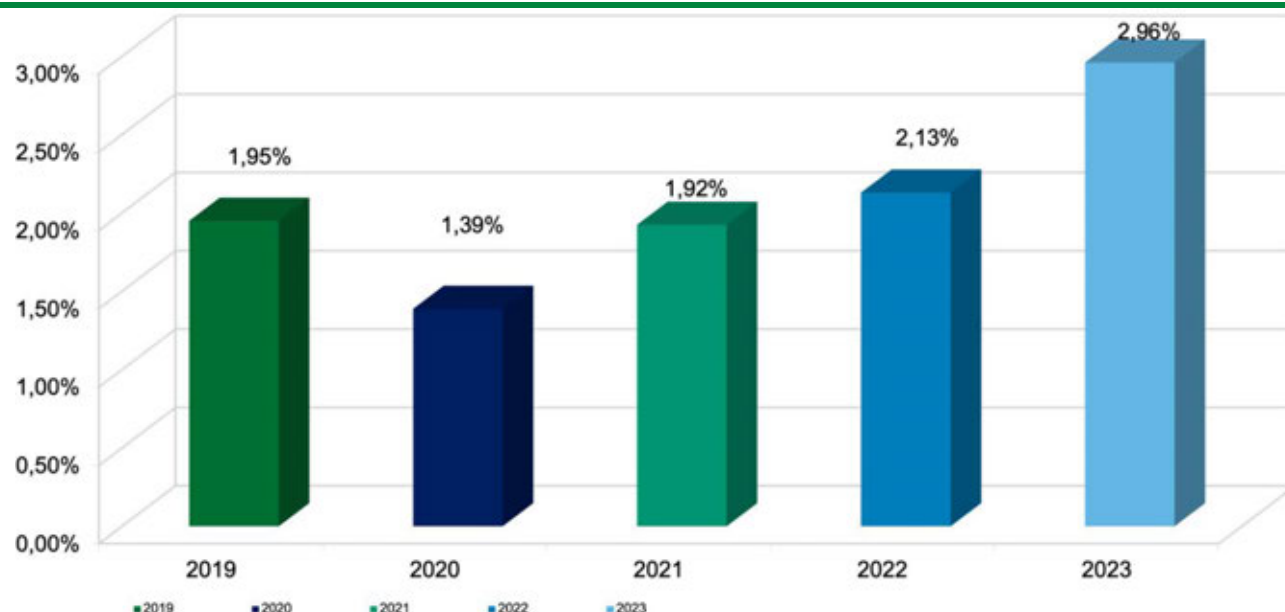


ROE



Come evidenziato nella tabella sopra riportata, negli ultimi tre esercizi la redditività della Società risulta in aumento, consentendo un significativo contributo alla redditività della Capogruppo.

ROA



La redditività degli impieghi si attesta al 2,96% al 31/12/2023, in aumento rispetto all'esercizio precedente (2,13%), collocandosi nella fascia dei migliori player di settore.

Fatti di rilievo dell'esercizio

Per quanto riguarda i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2023 si riporta quanto segue:

- **Accordo CQSP:** con riferimento al contratto sottoscritto tra BCC CreditoConsumo e Pitagora S.p.A. (società del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti), specializzata nel settore dei finanziamenti garantiti tramite cessione del quinto dello stipendio o della pensione, in sintesi prevede:
 1. lato commerciale: è in essere un accordo che prevede, tra gli altri, commissioni minime garantite a favore della Società a determinate condizioni, con il coinvolgimento delle BCC del Gruppo;
 2. lato funding: è in essere un accordo che prevede la possibilità di acquistare fino a 1/1,5 volte la produzione effettuata, oltre a una quota fissa già concordata, a fronte di un rendimento concordato;
 3. lato equity: è in essere un accordo di investimento, che nell'ottobre 2021 una volta completato l'iter di Vigilanza, ha visto l'acquisto da parte di Iccrea Banca (Capogruppo) del 9,9% del capitale di Pitagora S.p.A. e la designazione di un Consigliere.

Con riferimento all'accordo commerciale nel corso del 2023 sono state riviste le relative condizioni per le mutate condizioni del mercato e del contesto macroeconomico di riferimento e contestualmente è stata estesa la durata dell'accordo fino al 2026.

Con riferimento all'accordo di funding, nel corso del 2023 sono state rinegoziate le condizioni di acquisto dei crediti da parte di BCC CreditoConsumo per il biennio 2023 – 2024 e contestualmente è stata estesa la durata dell'accordo fino al 2027. Relativamente al triennio 2025 - 2027 la Società concorderà in buona fede con Pitagora le condizioni da applicarsi.

- **Cessioni NPL:** nel corso del 2023 sono state finalizzate due cessioni di crediti deteriorati per 3,0 milioni di euro e 3,2 milioni di euro, rispettivamente il 28 settembre e il 22 dicembre 2023, nei confronti di due società specializzate, registrando un utile da cessione di 0,3 milioni di euro. Le operazioni si collocano

all'interno delle linee strategiche della Capogruppo volte alla progressiva riduzione del portafoglio di crediti non performing.

- **Sentenza Lexitor:** la Società ha continuato a monitorare l'andamento dei reclami e delle richieste pervenute dai clienti anche al fine di monitorare la scelta di non effettuare alcun accantonamento già nel bilancio 2022, ove si era valutato solo possibile il rischio di restituzione dei costi associati al finanziamento. In particolare, come previsto, la probabilità di rimborso si è rivelata molto bassa anche per il 2023, avendo ricevuto solo 5 reclami, di cui 2 accolti con un esborso complessivo insignificante (€ 310,35). Anche per il bilancio chiuso al 31 dicembre 2023, pertanto, considerata la bassa probabilità degli esborsi, si conferma il rischio di restituzione solo possibile e si valuta ragionevole procedere a non effettuare alcun accantonamento a fondo rischi e oneri.
- **Cariche Sociali:** nel corso del 2023, in data 1 aprile è stato nominato dal CdA della Società il nuovo Direttore Generale dott. Luca Gasparini; il 26 aprile è stato nominato dell'Assemblea del Socio unico il nuovo Consigliere dott. Danilo Trabacca; in data 18 novembre il Collegio Sindacale è stato ricostituito ai sensi delle disposizioni civilistiche vigenti, stanti le dimissioni in data 17 novembre dell'allora Presidente del Collegio Sindacale, dott. Graziano Dusi.

Sistema di Controllo Interno e Formazione

La struttura dei controlli interni della Società si articola come segue:

1. Controlli di linea, di competenza delle strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della società.
2. Controlli sulla gestione dei rischi, articolati in:
 - controllo del rischio di credito;
 - controllo dei rischi finanziari (tasso e liquidità);
 - controllo dei rischi di non conformità;
 - controllo dei rischi operativi;
 - controllo processo di distribuzione;
 - controlli interni e controllo attività esternalizzate;
 - controlli sul rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
 - attività di controllo contabile.
3. Controlli di terzo livello svolti dalla funzione di revisione interna, esternalizzata alla Capogruppo, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi interni e dei sistemi di controllo, al fine di garantire la regolarità dell'operatività ed il rispetto delle normative interne ed esterne.

Nel corso del 2023, sulla base di un apposito piano di controlli e check list dedicate approvate dalla Direzione Generale e dal CdA, le strutture interne hanno effettuato una serie di controlli interni necessari per valutare e monitorare i rischi di primo livello insiti nell'operatività propria dell'azienda.

Da un punto di vista amministrativo, i controlli sulla qualità dei dati contabili consistono in una riconciliazione giornaliera e mensile tra i dati gestionali e i dati contabili relativamente agli impieghi, con un dettaglio per singolo cliente e/o pratica.

Tutti i conti correnti bancari e postali vengono riconciliati a cura della U.O. Amministrazione Pianificazione e CdG attraverso attività giornaliere di confronto con i dati provenienti dal corporate banking e trimestralmente con gli estratti conto.

Nel credito rateale sono previsti controlli automatici a livello di singola pratica che garantiscono la congruenza tra finanziato, totale interessi e totale delle rate del piano di rimborso (nelle loro componenti di capitale e interessi), in modo da garantire la correttezza sia degli importi sia della competenza degli interessi maturati e contabilizzati.

Le attività di revisione contabile sono affidate dal 2022 alla Società Mazars Italia S.p.A.

Inoltre, al fine di razionalizzare le strutture organizzative e di ottimizzare i complessivi livelli di efficienza, BCC CreditoConsumo SpA ha formalizzato appositi contratti di esternalizzazione di attività e servizi, al fine di avvalersi delle prestazioni fornite da soggetti esterni per lo svolgimento di funzioni aziendali di carattere accessorio e strumentale all'attività di gestione, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza regolamentare in materia, fermo restando il principio secondo cui la sana e prudente gestione degli intermediari richiede che la Società mantenga adeguate capacità di controllo e autonomia delle attività cedute in outsourcing e abbia la possibilità di intervenire tempestivamente, ove l'offerta dei servizi da parte dell'incaricato esterno risulti carente.

Nel contesto organizzativo descritto, lo svolgimento delle seguenti attività è stato affidato alla Capogruppo:

1. Funzioni Aziendali di Controllo (FAC):
 - Internal Audit;
 - Risk Management;
 - Compliance;
 - Antiriciclaggio;
2. Data Protection Officer;
3. Gestione Risorse Umane e Stipendi e presenze;
4. Marketing e Business Intelligence;
5. Gestione rete commerciale a supporto delle banche affiliate;
6. Tributario;
7. Conservazione digitale a Norma e fatturazione elettronica;
8. Servizi web intranet ed internet.

Coerentemente con quanto disciplinato all'interno della "Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari", le FAC hanno presentato i documenti di programmazione 2023 delle attività di competenza nelle sedute del Consiglio di Amministrazione della Società del 27/02/2023 (Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management) e del 29/03/2023 (Internal Audit).

La Funzione Compliance è esternalizzata in Capogruppo; la responsabilità Or.So. rimane in capo alla precedente Responsabile che opera all'interno dell'Unità Organizzativa Compliance Governance di Iccrea Banca.

L'esternalizzazione della Funzione Compliance rientra nel più ampio progetto di revisione organizzativa dell'Area Chief Compliance Officer per la razionalizzazione e l'incremento dell'efficacia, a livello di Gruppo, delle attività svolte a presidio del rischio di non conformità, anche attraverso la focalizzazione delle risorse sulle attività ex ante (osservatorio normativo, analisi di impatto, pareristica) ed ex post (attività di verifica, monitoraggio e follow up) relative agli ambiti normativi tipici, ritenuti più a rischio, e un approccio di supervisione e coordinamento delle attività svolte dai presidi specialistici sui relativi ambiti di competenza.

La Funzione Risk Management è esternalizzata in Capogruppo; il servizio di Risk Management viene erogato a favore della Società attraverso una struttura autonoma, indipendente dalle altre funzioni aziendali di Iccrea (Funzione Accentrata), incardinata nel Group Risk Management (all'interno dell'Area CRO il cui complessivo assetto è stato interessato nel 2023 da una revisione organizzativa in linea con il continuo processo di evoluzione del modello di funzionamento del presidio di Risk Management del Gruppo) e con risorse stabilmente assegnate e diverse da quelle utilizzate nell'erogazione di altri servizi eventualmente prestati alla Società.

Le attività formative obbligatorie individuate dalla Capogruppo per il 2023 sono state rendicontate al Consiglio di Amministrazione della Società. In particolare, in tema di identificazione e gestione dei rischi, è stata prevista dalla Capogruppo una specifica attività di formazione sui Rischi Operativi ed Informatici, la cui fruizione è richiesta per i neoassunti e per i dipendenti che non hanno partecipato nel 2022.

Gestione dei Rischi

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il processo di misurazione dei rischi riguardanti il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo è effettuato dalla funzione di Antiriciclaggio esternalizzata presso la Capogruppo Iccrea Banca con decorrenza 1° ottobre 2020.

Le principali attività svolte sono:

- Controlli AUI: Verifica dell'esistenza/correttezza delle registrazioni: aperture rapporti continuativi, somme finanziate/erogate alla clientela, somme incassate dalla clientela;
- Esecuzione di controlli sull'adeguatezza dei processi di adeguata verifica della clientela svolti da terzi (BCC collocatrici): verifica a campione della presenza di timbro e firma dell'addetto della Banca su contratti, della validità e completezza dei documenti di identità;
- S.O.S.: Valutazione e verifica delle schede di segnalazione di operazioni sospette pervenute ed eventuale invio all'UIF;
- Verifica ed invio delle segnalazioni aggregate antiriciclaggio (S.AR.A.).

Nel corso del CdA del 27 febbraio 2023 è stato presentato ed approvato il piano dei controlli 2023 riguardanti il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, in relazione a quanto su descritto, con riporto periodico in Consiglio sull'andamento delle principali attività (ad es. stato dei controlli e SAL sul progetto di adeguamento dei presidi aziendali ai nuovi standard normativi sull'adeguata verifica della clientela).

Allo stesso tempo, oltre all'espletamento delle attività ordinarie, la funzione di Antiriciclaggio ha contribuito alle attività aziendali di natura straordinaria (leggasi progetti aziendali), fornendo il necessario supporto consulenziale e operativo, come previsto dal Regolamento Interno, tempo per tempo vigente, ovvero come richiesto di volta in volta dalla Direzione Generale.

Rischio di Credito

Con riferimento agli elementi di impianto in ambito Credit Risk si evidenzia che, il programma pluriennale "Credit Risk Models Evolution", avviato dal Gruppo nel 2021, sta tracciando il percorso di evoluzione dei modelli di misurazione del rischio di credito con interventi ad ampio raggio su dati, processi e procedure. L'obiettivo perseguito è l'allineamento dei modelli di Credit Risk e dell'intero framework di Gruppo per la misurazione del rischio con gli standard dei principali competitors nazionali ed internazionali.

Dopo una prima fase evolutiva che già nella chiusura di bilancio di dicembre 2022 ha consentito di ottenere una quantificazione dell'ECL più robusta sotto il profilo metodologico e più rispondente al profilo di rischio proprio del Gruppo, nel 2023 è stata realizzata una seconda fase di profonda revisione dei modelli sul rischio di credito, già oggetto di opportune rendicontazioni agli Organi Aziendali.

La progettualità 2023 si è articolata lungo le direttrici di seguito rappresentate.

In occasione della trimestrale di settembre 2023, il Gruppo ha effettuato un primo rilascio di interventi in ambito stage allocation, volti ad un rafforzamento strutturale dell'impianto complessivo di identificazione del significativo deterioramento del rischio creditizio, relativamente alle esposizioni performing di Gruppo. Tali interventi sono stati definiti a seguito di un self-assessment svolto con riferimento alle metodologie sottostanti l'attuale calcolo dell'ECL, che ha portato alla definizione di un piano di attività per il miglioramento dell'impianto adottato, che prevede nel 2024 ulteriori evolutive del framework complessivo di identificazione del SICR secondo un'ottica multi-periodale e in funzione della maturity delle esposizioni.

In occasione della chiusura di bilancio 2023, relativamente all'impianto di modelli e misurazione del rischio di credito, viene introdotto all'interno del framework ECL IFRS9 il modello relativo al parametro di Exposure at Default (EAD) nonché la nuova versione del modello LGD che, pur mantenendo invariato l'impianto metodologico fondamentale, considera non solo l'allungamento della serie storica al 2022 ma anche tutte le revisioni nella base dati storica richieste per indirizzare le carenze nella qualità dei dati riscontrate nella prima fase di sviluppo.

In ambito evolutive della componente core dei modelli di misurazione del rischio di credito del Gruppo, sono stati completati due rilevanti interventi di sviluppo, che troveranno applicazione sul portafoglio creditizio nel corso del 2024:

- la stima di un nuovo modello di Probabilità di Default (PD) relativamente al segmento Privati che quantifica a livello di Gruppo la rischiosità delle controparti secondo standard metodologici in linea con le best practice di settore;
- l'aggiornamento dei modelli satellite LGD per la componente LGS (perdite registrate sulle posizioni a sofferenza).

In ultimo, si evidenzia che, relativamente al portafoglio di credito al consumo, le attività di stima condotte nel corso del 2023 sulla componente LGD sono state focalizzate sullo sviluppo di un modello «a Campata Unica» che verrà rilasciato in produzione nel corso del 2024.

Al 31 dicembre 2023 il totale finanziato lordo si attesta a 562,7 mln/€ (+7,5% rispetto all'esercizio 2022) e costituisce il nuovo record di produzione annua, mentre il totale impieghi si attesta a 1.486,0 mln/€ (+25,2% rispetto al 31 dicembre 2022), con la componente Performing in incremento del 26,4% (+302,7 mln/€) e la componente Non Performing in decremento del -10,3% (-4 mln/€). L'incremento della componente Performing afferisce sia all'importante erogazione complessiva di prestiti personali, sia all'acquisto previsto a piano di crediti aventi forma tecnica Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione dalla società Pitagora SpA e perfezionato in due tranches rispettivamente ad ottobre per 97,5 mln/€ e a dicembre per 79,6 mln/€, mentre la diminuzione della componente Non Performing è correlata alle operazioni di cessione crediti NPL previste a piano e perfezionate a settembre per 3 mln/€ e a dicembre per 3,2 mln/€, nonché dai passaggi a perdita effettuati nel corso dell'esercizio per un importo complessivo pari a 2,5 mln/€. L'indicatore NPL ratio lordo si attesta quindi al 2,36%, in decremento rispetto al valore di dicembre 2022 (3,3%). Al 31 dicembre 2023 il fondo di svalutazione crediti ammonta a 54,1 mln/€ (-14,3% rispetto al 31.12.2022), di cui 24,6 mln/€ sui crediti Performing (stage 1 e stage 2) e 29,5 mln/€ sui crediti Non Performing (stage 3). La copertura media del portafoglio Performing risulta pari all'1,69% (2,55% al 31/12/2022). Nello specifico, la copertura delle posizioni classificate in stage 1 risulta pari all'1,68% (-85 bps rispetto al 31/12/2022) mentre per quelle in stage 2 al 4,77% (-223 bps rispetto al 31/12/2022), con un'incidenza delle posizioni classificate in stage 2 sul totale portafoglio Performing della Società pari allo 0,54%.

Con specifico riferimento alla chiusura contabile di dicembre 2023 e previa approvazione del CdA di Capogruppo, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie Performing del Gruppo sono stati previsti i seguenti interventi di natura ordinaria e straordinaria:

1. aggiornamento degli scenari macroeconomici Prometeia;
2. aggiornamento e calibrazione del parametro PD PiT al 2023;
3. aggiornamento LGD al 2022 ed inserimento di un margine conservativo sulla componente Bonis Closure;
4. introduzione del nuovo modello EAD;
5. estensione del perimetro watchlist;
6. interventi di In-Model adjustment: sul perimetro forborne e moratorie, con un downgrade di 2 notch per i forborne (per le classi dalla 1 alla 7 inclusa) e di 1 notch sulle moratorie (per le classi dalla 1 alla 8 inclusa);
7. interventi di Post-Model Adjustment: rimozione dei precedenti overlay e applicazione di overlay sui mutui a tasso variabile senza Cap per il portafoglio privati, sul portafoglio imprese Real Estate e afferenti al perimetro "Brown" con rischio alto e molto alto secondo l'attuale mappatura definita nel RAS.

Con riferimento a BCC CreditoConsumo SpA, tali misure trovano applicazione ad eccezione del modello EAD, utilizzato per la definizione delle esposizioni prive di piano di ammortamento, della watchlist e degli overlay sui mutui a tasso variabile senza Cap e sul portafoglio imprese (Real Estate e 'brown' a rischio alto e molto alto) per specificità del business.

A partire dal framework dei modelli già in uso nel Gruppo, i parametri di PD ed LGD Point in Time (PiT) sono stati oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili. Con riferimento al modello di rating Alvin 6.0, per

l'esercizio di bilancio 2023, l'aggiornamento del parametro di PD PiT ha tenuto conto, diversamente dagli esercizi precedenti, di un tasso di default prospettico che include anche l'annualità appena conclusa, con lo scopo di rendere la calibrazione Point In Time di tale parametro maggiormente allineata alla rischiosità rilevata sui dati più recenti a disposizione. Tale evoluzione è stata realizzata in ottica di prudenza, in considerazione del fatto che i tassi di default registrati nel 2023 sono leggermente più elevati rispetto all'anno precedente. Si specifica che tali novità hanno riguardato sia il portafoglio di Prestiti Personali della Società che il portafoglio Cessione del Quinto, per quest'ultimo i dati utili alla stima della PD PiT sono stati forniti dalla società partner Pitagora SpA.

Con riferimento al parametro LGD, al fine di disporre di stime quanto più possibile allineate con le ultime evidenze disponibili, i modelli sono stati aggiornati estendendo la serie storica a tutto il 2022 con conseguente rivisitazione della categorizzazione delle variabili (per il portafoglio Cessione del Quinto è stato utilizzato il parametro LGD fornito da Pitagora SpA, in attesa della maturazione di serie storiche per lo sviluppo di un modello interno).

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL performing determinata dal framework In-Model, il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di Post-Model Adjustments (Overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. Nell'ambito dell'ordinario processo di monitoraggio e revisione delle misure di post-model adjustment adottate dal Gruppo, dalle attività di backtesting svolte è emerso che i segmenti sottoposti ad Overlay relativi ai clienti con una misura di forbearance e moratorie scadute post 30 giugno 2021 hanno manifestato a distanza di un anno un rischio solo leggermente superiore rispetto a quello previsto, ma registrano al contempo strutturali disallineamenti a livello di singole classi di rating. In ottica conservativa, si è valutato di gestire la rischiosità sottostante a tali portafogli mediante l'inserimento di una misura di «In-Model Adjustment» correggendo la sottostima del rischio evidenziata su alcune classi di rating mediante un downgrade automatico.

Per quanto concerne la componente in stage 3, la copertura media delle posizioni classificate past due è pari al 57,21%, unlikely to pay 89,61% e bad loans 97,49%. Complessivamente il tasso di copertura delle posizioni non performing si attesta all'84,19% ed il «Texas ratio», calcolato come rapporto tra NPL lordi e la somma algebrica di patrimonio netto, attività immateriali e fondo rischi su crediti deteriorati si attesta al 31/12/2023 al 22,4% (-9,4% rispetto al 30/09/2023) principalmente a causa dell'aumento del patrimonio netto.

Il costo rischio al 31/12/2023 ammonta ad euro 692.646,22, ossia una ripresa di valore la cui dinamica è stata determinata principalmente dalla riduzione dell'ECL sui crediti performing e marginalmente dal miglioramento delle performance di recupero crediti sulla componente non performing e dalla traslazione al 2024 dell'attività tecnica di contribuzione verso la Capogruppo del portafoglio di Cessioni del Quinto dello Stipendio/Pensione e Deleghe di Pagamento a fini di riclassificazione New DoD.

Con riferimento alle attività di execution e attuazione dei processi di Credit Analysis & Monitoring sono stati predisposti e portati all'attenzione degli Organi aziendali i report periodici afferenti alla dinamica del profilo di rischio di credito sulle diverse dimensioni di analisi. In dettaglio sono state predisposte e presentate alle competenti valutazioni degli Organi aziendali le rendicontazioni in ambito Credit Risk (cfr "Report Andamentale Crediti") a valere sulle date di riferimento del 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre 2023. Su tale ambito, rilevano, altresì, le attività di risk detection & monitoring condotte dalla funzione Risk Management relativamente all'operatività correlata all'emergenza pandemica ed alle misure di sostegno applicate in tale contesto, attraverso la rilevazione dei profili di rischio con periodicità mensile (vista consolidata e individuale). Tale attività di rilevazione e monitoraggio, ha permesso di assicurare una strutturata disclosure interna verso gli Organi Aziendali nonché di rispondere alle richieste di disclosure esterna da parte dell'Autorità di Vigilanza. In tale ambito, nel corso dell'anno sono state effettuate attività di revisione della reportistica in relazione al termine del periodo di sospensione dei pagamenti previsti dall'intervento governativo.

Con riferimento al framework dei Controlli del Rischio di Credito 285, è stata completata l'execution dei due cicli semestrali dei controlli sul rischio di credito a valere sul 2023 (dati alla reference date di dicembre 2022 e giugno 2023). Gli esiti sono stati portati all'attenzione degli Organi Aziendali in data 24/07/2023 e 26/01/2024. Con riferimento a BCC CreditoConsumo SpA si rappresenta che la numerosità delle posizioni oggetto di campionamento è la minima possibile, alla luce del posizionamento del profilo di anomalia potenziale "basso" rilevato sul portafoglio della Società. Nell'ultimo ciclo di controlli tutte le posizioni presentano esito della verifica "Remediation effettuata / Anomalia superata", incluse le pratiche oggetto di follow up, essendo le stesse state riclassificate e coerentemente svalutate già nel precedente semestre. Dalle analisi massive emerge

complessivamente un buon posizionamento della Società rispetto al Gruppo, nell'ultimo ciclo di controlli 20 indicatori sui 26 applicabili registrano infatti uno score 1, ossia il migliore tra i quattro possibili. Gli indicatori con score diverso da 1 afferiscono a due tipologie di casistiche: monitoraggio di posizioni performing che a livello di Gruppo presentano anomalie oggetto di osservazione o andamento del recupero crediti, in particolare per quanto concerne il tasso di rientro in bonis su cui la Società evidenzia storicamente le difficoltà maggiori.

Il Consiglio di Amministrazione della Società in data 27/02/2023 ha approvato la "Politica di Gruppo in materia di Controllo Rischi di Credito 285", abrogando contestualmente la "Politica di Gruppo in materia di Controllo di II Livello sul processo del credito", in data 24/07/2023 ha approvato l'aggiornamento della "Politica di Gruppo in materia di concessione del credito", in data 26/10/2023 l'aggiornamento del "Framework di Gruppo in materia di Impairment IFRS9", in data 26/01/2024 gli aggiornamenti della "Politica di Gruppo in materia di classificazione del credito", "Politica di Gruppo in materia di valutazione del credito deteriorato" e "Politica di Gruppo in materia di forbearance".

RAF e RAS

Il Risk Appetite Framework (RAF) costituisce parte integrante dei meccanismi di Governance a supporto delle scelte strategiche aziendali del Gruppo BCC Iccrea nel suo complesso e nelle sue singole componenti (Banche Affiliate e Società Controllate), rappresentando un riferimento per la connessa definizione dei piani di attuazione delle strategie e per la definizione del relativo budget, dei piani finanziari, patrimoniali e delle politiche remunerative ed è coerente con il modello di business e con il modello organizzativo in essere, comprensivo della componente del Sistema dei Controlli Interni.

Con riferimento alla definizione/formalizzazione degli elementi di impianto del RAF, in data 25.05.2023 è stato recepito l'aggiornamento del corpus documentale definito in materia dalla Capogruppo. In particolare, si è provveduto a presentare agli Organi aziendali il Risk Appetite Statement comprensivo degli aspetti metodologici afferenti ai singoli indicatori. L'aggiornamento del RAS 2023-2025 e della definizione delle soglie di Risk Tolerance e di Risk Capacity include una serie di interventi di affinamento, attuati tenendo conto degli input derivanti dalle periodiche interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza e dall'evoluzione del contesto normativo ed operativo di riferimento. Più specificatamente, con riferimento a BCC CreditoConsumo SpA il perimetro del RAS è stato rivisto ed ampliato con l'introduzione dell'indicatore ECL Nuova Produzione, finalizzato a monitorare la rischiosità delle nuove operazioni erogate nel corso dell'anno di riferimento, in coerenza con le politiche creditizie e di sviluppo degli impieghi definite in sede di Pianificazione Strategica, misurata in termini di accantonamenti effettuati. Inoltre, fra gli interventi di aggiornamento, si evidenzia l'evoluzione della sezione di Climate & Environmental Risk Statement che a partire dall'anno in corso viene declinata anche su base individuale, introducendo viste di analisi/indicatori coerenti con l'impianto metodologico adottato dalla Capogruppo (Politica di Gruppo – Impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali).

Coerentemente con quanto disciplinato all'interno del Documento di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari del Gruppo, la funzione Risk Management ha predisposto e presentato agli Organi Aziendali con frequenza trimestrale il report di Monitoraggio RAS. Nelle attività di monitoraggio del profilo di rischio della Società del Perimetro Diretto, coerentemente con l'impianto di riferimento, a fronte di casistiche di superamento dei limiti, sono state svolte le rispettive attività di approfondimento ed analisi, attivati i meccanismi di informativa verso i Centri Gestori e le conseguenti escalation verso gli Organi Aziendali. In particolare, a fronte delle situazioni di squilibrio rilevate sugli indicatori specifici del RAS, di natura temporanea, la funzione Risk Management ha svolto attività di supervisione e supporto per quanto di competenza ai Centri Gestori nell'identificazione dei piani/azioni di intervento per il ripristino di situazioni di equilibrio (suddivisione in due tranches della cessione NPL prevista a piano e affinamento strategia recupero crediti).

BCC CreditoConsumo presenta complessivamente al 31 dicembre 2023 tutti gli indicatori RAS in area obiettivo, ad eccezione dell'indicatore "Sofferenze/Impieghi" che, attestandosi all'1,09%, si posiziona in area di tolleranza rispetto alla soglia di Risk Appetite dell'1%, alla luce della traslazione dal 2023 al 2024 di parte degli acquisti CQS previsti a piano.

Rischio di liquidità e tasso di interesse

Il Gruppo BCC Iccrea, al fine di ottemperare ai requisiti normativi in materia di rischio di liquidità e tasso di interesse, ha definito e adottato un framework complessivo, volto ad assicurare che la propria operatività caratteristica sia ispirata ai principi della sana e prudente gestione. Il modello di governo di tali rischi è caratterizzato da un sistema di tipo “accentrato”, nel quale la Capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e delle Società appartenenti al Perimetro Diretto mediante l’emanazione di specifiche Politiche e Direttive (v. “IRRBB Policy” e “Liquidity Risk Policy”).

In particolare, per quanto concerne il governo del rischio di liquidità la Capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e delle Società appartenenti al sottogruppo di liquidità e per il rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, la Capogruppo definisce le politiche di governo e controllo in coerenza con il processo di pianificazione strategica ed il RAF.

Al 31 dicembre 2023 i valori degli indicatori P.F.7 EVE sensitivity e P.F.8 NII sensitivity si attestano rispettivamente a -10,16% (-3,26% rispetto al 30.09.2023, entro la soglia di Risk Tolerance del -12%) e -0,75% (+0,11% rispetto al 30.09.2023, entro la soglia di Risk Appetite del -10,0%). Tali stime sono effettuate applicando al piano di ammortamento contrattuale dei prodotti in portafoglio dei tassi di prepayment stimati sulla base delle serie storiche disponibili. In particolare, con riferimento ai Presiti Personali, si specifica che il fenomeno del prepayment è modellizzato mediante l’approccio CPR (Constant Prepayment Rate), che si basa sulla serie storica dei tassi di prepayment storicamente osservati e calcolati come rapporto tra l’ammontare prepagato e il debito residuo all’atto dell’estinzione anticipata. La curva di prepayment applicata al prodotto in esame è stata ricalibrata aggiornando la serie storica fino al 31 dicembre 2023. Con riferimento alle Cessioni del Quinto dello Stipendio/Pensione e Deleghe di Pagamento acquistate da parte di BCC CreditoConsumo dalla società partner Pitagora SpA, il profilo di ammortamento atteso è stato invece determinato mediante l’applicazione di ipotesi di tassi di prepayment basate sull’analisi del fenomeno desumibile dalle serie storiche dei dati fornite dalla società cedente. Le maggiori perdite si stima possano manifestarsi a seguito dell’applicazione di scenari di variazione parallele di +200 punti base per quanto concerne l’indicatore EVE sensitivity e di -50 punti base per l’NII sensitivity. Nonostante il posizionamento di entrambi gli indicatori in area obiettivo, l’analisi della bucket sensitivity evidenzia sbilanci sui bucket 7-10 anni. Sono in corso interlocuzioni tra la Società e la Capogruppo per la definizione di idonee azioni di mitigazione, che possano bilanciare le necessità di riequilibrare il valore in particolare dell’EVE sensitivity con il raggiungimento degli obiettivi di redditività definiti a piano.

Rischi Operativi

Con riferimento agli elementi di impianto in ambito Operational & IT Risk, nell’ambito del percorso di declinazione operativa del framework in parola, nel corso dell’anno la funzione ha provveduto a presentare agli Organi aziendali, per relativo recepimento l’aggiornamento delle Politiche di Gruppo Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e Loss Data Collection, inclusi gli allegati di riferimento; tra le principali integrazioni è stato previsto il trattamento dei fattori ESG nelle valutazioni di rischio operativo e nel processo LDC.

Con riferimento alle attività di execution dei processi definiti sono state completate le attività di Risk Assessment sull’informatica locale finalizzata all’identificazione e valutazione del rischio delle componenti IT gestite individualmente, tra le altre cose, dalle Società del Perimetro Diretto ed alla individuazione ed implementazione delle relative contromisure mitigative. Il processo di valutazione prospettica dell’esposizione ai rischi operativi, coordinato dalla funzione Risk Management della Società, supportata dalla funzione Operational Risk della Capogruppo e svolto con il coinvolgimento di tutti i Responsabili delle funzioni di primo e secondo livello è stato presentato nel CdA della Società il 26/04/2023. L’esito delle attività di auto-valutazione ha delineato un profilo di rischio operativo della Società “Medio-Basso”, che si attesta in area obiettivo nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni (RAS).

Coerentemente con quanto disciplinato all’interno della “Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari” del Gruppo, la funzione Risk Management ha predisposto e presentato agli Organi Aziendali con frequenza semestrale il Report Direzionale sui rischi operativi e informatici con i dati afferenti alle perdite ed errori operativi (Loss Data Collection – LDC) ed il Rapporto di monitoraggio del processo di gestione degli incidenti registrati dalla Società nel corso dell’esercizio. Il Consiglio di Amministrazione della Società in data 25/01/2023 ha recepito l’aggiornamento della “Politica di Gruppo di Loss Data Collection” e in data 25/05/2023

l'aggiornamento della "Politica di Gruppo di IT Risk Assessment" che, con la finalità di rafforzare il processo di rilevazione delle perdite operative e di valutazione dei rischi ICT e di sicurezza, hanno previsto in particolare la declinazione delle attività inerenti al presidio dei fattori climatici e ambientali (i.e. danneggiamenti degli asset riconducibili a catastrofi naturali, ivi inclusi gli aspetti di continuità operativa per indisponibilità di risorse critiche).

Con riferimento alla componente applicativa, gli sviluppi di natura informatica relativi alla soluzione a supporto dei processi di LDC e OR-SA hanno previsto l'introduzione di specifiche funzionalità per affinare l'esecuzione dei processi e migliorare il contenuto informativo dei dati raccolti. È stata, inoltre, completata l'estensione degli strumenti di reportistica con schemi predefiniti ai Risk Manager delle Banche Affiliate/SPD. È stata infine condotta una analisi di fattibilità funzionale all'efficientamento del processo di riconciliazione contabile delle perdite operative raccolte in Loss Data Collection.

Dati Patrimoniali ed Economici al 31 dicembre 2023

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 1.432 milioni e sono costituite in misura pressoché totale da esposizioni verso la clientela per prodotti di credito al consumo.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 31 dicembre 2023, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura:

DATA DI OSSERVAZIONE: 31-12-2023

Descrizione	Crediti Netti	Crediti Lordi	F.do Svalutazione	% Copertura	Dati di copertura mercato di riferimento (fonte: studio Assofin/KPMG 2023 sui Bilanci 2022)
ESPOSIZIONI IN BONIS	1.426.348.534,71	1.450.914.932,68	24.566.397,97	1,69%	1,60%
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	4.202.706,57	9.822.074,04	5.619.367,47	57,21%	41,10%
INADEMPIENZE PROBABILI	939.462,06	9.040.744,97	8.101.282,91	89,61%	51,70%
SOFFERENZE	406.966,41	16.239.018,71	15.832.052,30	97,49%	84,10%
ESPOSIZIONI NON PERFORMING (TOTALE)	5.549.135,04	35.101.837,72	29.552.702,68	84,19%	65,00%
Totale complessivo	1.431.897.669,75	1.486.016.770,40	54.119.100,65	3,64%	

*Fonte: ASSOFIN benchmarking 2023 su bilanci 2022

In tale contesto si evidenzia che le coperture sui crediti Non Performing risultano significativamente superiori alle medie di mercato mentre le esposizioni in bonis sono in linea con il resto del mercato. Inoltre, per maggiori dettagli sulla qualità del credito, si rinvia alla precedente sezione "Rischio Credito".

Le altre attività, pari ad euro 117 milioni, sono composte principalmente per euro 96,9 milioni dai crediti verso il veicolo dell'operazione di autocartolarizzazione, per via dei pagamenti anticipati al veicolo stesso delle rate incassate sul portafoglio ceduto, e per euro 12,2 milioni dai crediti fiscali acquistati da IccreaBanca.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 1.407 milioni e sono prevalentemente rappresentate da debiti infragruppo verso IccreaBanca correlati ad esigenze di funding (euro 1.349 milioni finanziamenti a medio/lungo termine ed euro 56 milioni per utilizzo del fido di conto corrente).

Le altre passività ammontano a euro 37,2 milioni e sono costituite per euro 16,4 milioni da debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate, da debiti verso compagnie di assicurazione per premi da versare per 0,6 milioni di euro, da debiti verso Iccrea Banca in relazione al consolidato fiscale per euro 11,6 milioni. I rimanenti 8,6 milioni di euro sono costituiti principalmente da debiti verso fornitori diversi (6 milioni), debiti verso l'erario prevalentemente costituiti dall'accantonamento dell'imposta di bollo virtuale per il 2023 (0,8 milioni di euro) ed altri debiti (euro 1,8 milioni) costituiti da debiti verso Enti Previdenziali, debiti diversi verso il personale e altri debiti.

Dal punto di vista economico, i ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per euro 76,8 milioni, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi euro 24,2 milioni, per euro 0,3 milioni da utili per la cessione di crediti NPL, per euro 0,7 milioni per ripresa di valore sul costo rischio e per euro 3,5 milioni da Altri Proventi/Oneri di gestione.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

I costi sono costituiti per euro 14 milioni per interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per euro 13,9 milioni da commissioni passive verso le BCC Convenzionate, per euro 5,5 milioni da spese per il personale, per euro 16,5 dalle altre spese amministrative e per euro 0,6 milioni da costi di ammortamento ed accantonamenti a fondi rischi e oneri.

Le imposte sul reddito d'esercizio al 31 dicembre 2023 sono state calcolate in complessivi euro 17,9 milioni.

Il Bilancio al 31 dicembre 2023, pertanto, si chiude con un utile netto di euro 37,1 milioni (nel 2022 euro 26,5 milioni).

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato a sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2023 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2023 ammonta ad euro 127,7 milioni, composto dal capitale sociale per euro 46 milioni, riserve di utili per euro 44,5 milioni, riserve da valutazione per euro 63 mila e utile dell'esercizio 2023 per euro 37,1 milioni. L'incremento rispetto allo scorso esercizio (euro 108,8 milioni, +18,9 milioni) è dovuto dall'effetto combinato della distribuzione degli utili avvenuta nel corso del 2023 per euro 43,2 milioni, per l'anticipo in conto futuro aumento di capitale per euro 25 milioni e per euro 37,1 milioni per l'utile di esercizio.

Per quanto riguarda la posizione di adeguatezza patrimoniale della Società, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2023 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata e accolgono principalmente le poste del patrimonio netto sopra commentate, al netto della distribuzione dei dividendi riportata, quale proposta di deliberazione dei Soci, nella presente relazione sulla gestione a cui si fa rinvio per maggiori dettagli.

Si sottolinea che, in coerenza con la Direttiva di Indirizzo e Coordinamento in materia di dividendi della Capogruppo e con l'istanza di inclusione degli utili inviata all'Autorità di Vigilanza a inizio febbraio 2024, l'utile destinato a riserva di patrimonio netto al 31 dicembre 2023 non è stato computato nei fondi propri alla medesima data, in quanto potenzialmente distribuibile negli esercizi futuri, sulla base di specifiche istanze da parte della Capogruppo.

In dettaglio, i fondi propri sono di seguito rappresentati (€/000)

FONDI PROPRI

	Totale 2023	Totale 2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	92.758	65.577
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B. 1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	973	4.242
B. 2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	93.732	69.819
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(631)	(1.117)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	93.101	68.702
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	93.101	68.702

Con riferimento all'adeguatezza patrimoniale della Società al 31 dicembre 2023, nella tabella seguente viene riportata l'analisi (€/000):

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2023	2022	2023	2022
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.572.919	1.394.444	1.022.264	862.257
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			61.338	51.737
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			9.808	8.743
B.5 Totale requisiti prudenziali			71.146	60.480
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.185.770	1.007.999
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			7,85%	6,82%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,85%	6,82%

Alla luce di quanto sopra rappresentato si ritiene che al 31 dicembre 2023, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta sia capiente rispetto ai requisiti minimi regolamentari di capitale sia adeguata rispetto agli indirizzi in materia della Capogruppo.

Si riporta di seguito un prospetto di sintesi relativo ai rapporti di Debito/Credito con le società controllate, collegate, controllanti e con le società sottoposte al controllo di queste ultime. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte D – sezione 4 della nota integrativa.

	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società Controllante	Banche GBCI
VOCI						
	BCC Sistemi Informatici	BCC Sinergia	BCC Assicurazioni	BCC Vita	ICCREA Banca	BCC
SALDO (euro/1000)	(376)	23	(280)	18	(1.404.802)	(14.653)

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile, alla data di chiusura dell'esercizio la Società non detiene, direttamente o per il tramite di terzi, azioni proprie o della controllante, né ha acquisito e/o alienato tali azioni nel corso dell'esercizio.

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2023 e fino alla data di predisposizione della presente relazione non si sono verificati ulteriori eventi di rilievo rispetto a quanto sopra già evidenziato.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

I principali eventi che hanno caratterizzato l'inizio del 2024 sono di seguito riportati.

In ottica prospettica, le linee guida per la predisposizione del piano triennale 2024-26 del Gruppo BCC Iccrea, per BCC CreditoConsumo, si fondano sulle seguenti direttrici di intervento:

- incremento del tasso di penetrazione sulle BCC dei prodotti erogati direttamente e di quelli distribuiti, completando le iniziative sul modello di servizio già avviate, mantenendo un attento monitoraggio dei rischi;
- valutazioni di un ampliamento dell'offerta (es. nuovi prodotti alle famiglie) e di uno sviluppo ulteriore di canali già presidiati (es. web);

RELAZIONE SULLA GESTIONE

- valutazioni di opportunità di open market (es. partnership commerciali con banche non del Gruppo) funzionali al raggiungimento di nuove economie di scala;
- aumento di capitale, ovvero versamento in conto futuro aumento di capitale, di € 25 mln nel 2024, al fine di assicurare un livello di patrimonializzazione adeguato a sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nonché a garantire un maggior presidio del rischio tasso sul banking book attuale e prospettico della Società.

Coerentemente a tali indirizzi la Direzione Generale e le strutture tecniche di BCC CreditoConsumo, in coordinamento con la Capogruppo e le BCC di riferimento, hanno predisposto il piano dei nuovi volumi di produzione - tenuto anche conto degli accordi con il partner esterno - e il relativo piano di funding e hanno definito le prime proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali per il periodo 2024-2026.

In tale contesto, la Capogruppo e le BCC prevedono di continuare a sostenere la strategia della Società nel medio-lungo periodo, che prevede incrementi nei risultati economici e, conseguentemente, nel valore creato per le BCC e il Gruppo.

Proposta di destinazione del risultato di esercizio e delle riserve disponibili

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio di Esercizio al 31/12/2023, corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e dalla Relazione del Collegio Sindacale, sottoposto alla revisione contabile da parte della società Mazars Italia S.p.A.

Con riferimento all'utile d'esercizio che ammonta complessivamente ad euro 37.133.758,30, Vi proponiamo la seguente destinazione:

- Euro 1.352.614,28 a Riserva Legale;
- Euro 821.144,02 a Riserva Disponibile, computabile nei Fondi Propri;
- Euro 34.960.000,00 a Riserva Disponibile, non computabile nei Fondi Propri in coerenza con la Direttiva di Indirizzo e Coordinamento di Iccrea Banca in materia di dividendi ed in continuità con quanto effettuato ai fini dell'istanza di inclusione degli utili di dicembre 2023, in quanto potenzialmente distribuibili negli esercizi futuri, sulla base di specifiche istanze da parte della Capogruppo.

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

STATO PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	31/12/23	31/12/22
10. Cassa e disponibilità liquide	18.053.957	136.523.536
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40. Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.432.021.097	1.124.232.234
a) crediti verso banche	41.669	5.372
b) crediti verso società finanziarie	5.597	460
c) crediti verso clientela	1.431.973.832	1.124.226.402
80. Attività materiali	16.165	31.832
90. Attività immateriali	630.806	1.117.038
100. Attività fiscali	4.820.128	6.607.516
a) correnti	724.589	614.253
b) anticipate	4.095.539	5.993.263
120. Altre attività	117.034.498	122.806.396
'TOTALE ATTIVO	1.572.576.652	1.391.318.553
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31/12/23	31/12/22
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.406.688.190	1.247.248.704
a) debiti	1.406.688.190	1.247.248.704
b) titoli in circolazione		
60. Passività fiscali	490.847	682.230
a) correnti	490.847	682.230
b) differite	-	-
80. Altre passività	37.237.119	34.188.046
90. Trattamento di fine rapporto del personale	252.170	210.602
100. Fondi per rischi e oneri	189.919	172.460
a) impegni e garanzie rilasciate		
b) quiescenza e obblighi simili		
c) altri fondi per rischi e oneri	189.919	172.460
'TOTALE PASSIVO	1.444.858.245	1.282.502.042
110. Capitale	46.000.000	46.000.000
150. Riserve	44.522.147	36.259.436
160. Riserve da valutazione	62.502	54.364
170. Utile (Perdita) d'esercizio	37.133.758	26.502.710
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.572.576.652	1.391.318.553

CONTO ECONOMICO

	31/12/23	31/12/22
10. Interessi attivi e proventi assimilati	76.817.694	65.927.284
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	76.817.694	65.927.284
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(14.050.367)	(11.639.503)
30. MARGINE DI INTERESSE	62.767.327	54.287.782
40. Commissioni attive	24.243.706	21.146.034
50. Commissioni passive	(13.865.894)	(12.227.257)
60. COMMISSIONI NETTE	10.377.812	8.918.777
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	301.244	(2.488.673)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	301.244	(2.488.673)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
c) passività finanziarie		
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	73.446.383	60.717.886
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	692.646	(1.509.438)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	692.646	(1.509.438)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	74.139.029	59.208.448
160. Spese amministrative:	(21.993.024)	(21.579.347)
a) spese per il personale	(5.468.113)	(5.143.153)
b) altre spese amministrative	(16.524.911)	(16.436.194)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(89.500)	(60.580)
a) impegni e garanzie rilasciate		
b) altri accantonamenti netti	(89.500)	(60.580)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(25.385)	(24.805)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(490.503)	(493.361)
200. Altri proventi e oneri di gestione	3.528.328	2.255.905
210. COSTI OPERATIVI	(19.070.083)	(19.902.187)
260. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	55.068.946	39.306.261
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'op.corrente	(17.935.188)	(12.803.550)
280. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	37.133.758	26.502.710
300. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	37.133.758	26.502.710

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/23	31/12/22
10. Utile (Perdita) d'esercizio	37.133.758	26.502.710
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redd. Compl.		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	8.138	58.485
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Coperture di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività fin. (diverse dai titoli di cap.) valutate al f. v. con impatto sulla redd. Compl.		
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	8.138	58.485
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	37.141.896	26.561.196

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2023

	Esistenze al 31.12.22	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.23	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva dell'esercizio 2023	Patrimonio netto al 31.12.23
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	46.000.000		46.000.000										46.000.000
Sovrapprezzo azioni	-		-										-
Riserve	-												
a) di utili	36.259.436		36.259.436	1.662.710							(18.400.000)		19.522.147
b) altre	-		-			25.000.000							25.000.000
Riserve da valutazione	54.364		54.364									8.138	62.502
Strumenti di capitale	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile/Perdita Di Periodo	26.502.710		26.502.710	(1.662.710)	(24.840.000)							37.133.758	37.133.758
Patrimonio netto	108.816.510	-	108.816.510	-	(24.840.000)	25.000.000	-	-	-	-	(18.400.000)	37.141.896	127.718.407

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2022

	Esistenze al 31.12.21	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.22	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva dell'esercizio 2022	Patrimonio netto al 31.12.22
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	46.000.000		46.000.000										46.000.000
Sovrapprezzo azioni	-		-										-
Riserve	-												
a) di utili	16.695.184		16.695.184	19.564.253									36.259.436
b) altre	-		-										-
Riserve da valutazione	(4.122)		(4.122)									58.485	54.364
Strumenti di capitale	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile/Perdita Di Periodo	19.564.253		19.564.253	(19.564.253)								26.502.710	26.502.710
Patrimonio netto	82.255.315	-	82.255.315	-	-	-	-	-	-	-	-	26.561.196	108.816.510

RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/23	31/12/22
1. Gestione	37.670.972	27.150.239
– risultato d'esercizio (+/-)	37.133.758	26.502.710
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
– rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)		
– rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	515.888	518.166
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	89.500	60.580
– imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
– rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	(68.174)	68.783
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(300.229.578)	(72.834.416)
– attività finanziarie detenute per la negoziazione		
– attività finanziarie designate al fair value		
– altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
– attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
– attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(307.788.863)	(59.624.293)
– altre attività	7.559.286	(13.210.123)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	162.338.744	171.026.487
– passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	159.439.486	163.856.417
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie designate al fair value		
– altre passività	2.899.258	7.170.070
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(100.219.861)	125.342.310
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(9.718)	(108.187)
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività materiali	(9.718)	(33.523)
– acquisti di attività immateriali		(74.664)
– acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(9.718)	(108.187)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
– emissione/acquisti di azioni proprie	25.000.000	
– emissione/acquisto strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(43.240.000)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(18.240.000)	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(118.469.579)	125.234.123

RICONCILIAZIONE

	31/12/23	31/12/22
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	136.523.536	11.289.414
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(118.469.579)	125.234.122
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	18.053.957	136.523.536

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRS - IC)* omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le disposizioni emanate il 17 novembre 2022 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca d'Italia del 14 marzo 2023 – Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2023.

Principi Contabili, Emendamenti e Interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

Con il Regolamento (UE) 2022/1392 della Commissione sono state omologate dall'Unione europea le modifiche allo IAS 12 *Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a single transaction*, pubblicate nel maggio 2021 dallo IASB. Tali modifiche:

- specificano come le entità debbano contabilizzare le imposte differite su determinate operazioni che possano generare attività e passività di pari ammontare alla data di prima iscrizione, quali ad esempio i leasing e gli obblighi di smantellamento, e mirano a ridurre la diversità nell'applicazione pratica in questo settore;
- sono obbligatorie per gli esercizi che iniziano a partire dal 1° gennaio 2023.

I riferimenti in argomento non determinano impatti rilevanti sui conti della Società al 31 dicembre 2023.

L'8 novembre 2023 con Regolamento UE 2023/2468 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea, la Commissione ha adottato l'"*Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules*" pubblicato dallo IASB il 23 maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE (cd. Global minimum tax – Gmt) e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle *Model Rules* del Pillar Two (le cui disposizioni risultano in vigore al 31 dicembre 2023 per l'Italia, con applicazione 2024) per le entità interessate dalla relativa *International Tax Reform* immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8.
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva (ma non ai bilanci infrannuali aventi una data chiusura precedente al 31 dicembre 2023).

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione del secondo pilastro è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

L'adozione di tali emendamenti, afferenti all'informativa da fornire in bilancio sulla *Global minimum tax* ("Gmt") per cui si rinvia a quanto di seguito riportato in materia, non ha comportato effetti sulla situazione contabile della Società al 31 dicembre 2023.

Dal 1° gennaio 2023 trovano, inoltre, applicazione le modifiche allo IAS1 (Presentazione del bilancio) e IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – definizione di stime contabili) omologate con il Regolamento (UE) 2022/357 della Commissione e volte a, rispettivamente, migliorare la disclosure sulle accounting policy e l'informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il bilancio e chiarire come vada operata la distinzione tra i cambiamenti nei principi contabili e quelli nelle stime contabili.

L'adozione di tali emendamenti, afferenti soprattutto all'informativa fornita sulle accounting policy, non ha comportato effetti sulla situazione contabile della Società al 31 dicembre 2023.

Con il Regolamento (UE) 2036/2021 della Commissione è stato omologato il nuovo IFRS 17, in sostituzione dell'IFRS 4, con obbligatoria applicazione dal 1° gennaio 2023. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti, atte a rappresentare fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi.

Il principio innova in particolare i seguenti ambiti:

- iscrizione iniziale della passività assicurativa;
- raggruppamenti di contratti, attraverso l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente);
- modelli di misurazione applicabili ai contratti;
- regole di transizione in sede di prima applicazione;
- misurazione successiva della passività assicurativa;
- misurazione del ricavo assicurativo;
- misurazione della performance.

Il 9 settembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2022/1491 della Commissione dell'8 settembre 2022 che modifica il regolamento (CE) n. 1126/2008 per quanto riguarda le disposizioni transitorie afferenti all'applicazione dell'IFRS 17 relativo ai contratti assicurativi. La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 è indirizzata al superamento delle differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari, con l'obiettivo di evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi e migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori del bilancio.

Gli effetti dei richiamati principi, che non determinano impatti sul bilancio della Società.

Con riferimento alla rappresentazione dell'IFRS 17 nell'ambito del bilancio consolidato delle banche, il 17 novembre 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato l'8° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 applicabile a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2023. Le modifiche introdotte riguardano l'adeguamento degli schemi del bilancio consolidato e della relativa informativa di nota integrativa alle previsioni dell'IFRS 17, che hanno modificato lo IAS 1 e l'IFRS 7, e l'allineamento alle disposizioni emanate dall'IVASS.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS che trovano applicazione successivamente al 31 dicembre 2023 o non ancora omologati dall'Unione Europea

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS, omologati dalla Unione Europea, non sono ancora obbligatoriamente applicabili alla data di riferimento del presente bilancio e non sono stati adottati in via anticipata dal Gruppo e dalla Società al 31 dicembre 2023.

Il 20 dicembre 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento (UE) 2023/2822 della Commissione del 19 dicembre 2023, con il quale la Commissione adotta ulteriori modifiche allo IAS 1 (Presentazione del bilancio: classificazione delle passività come correnti o non correnti). Tali modifiche hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Inoltre, le modifiche migliorano le informazioni che un'entità deve fornire quando il suo diritto di differire l'estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto al rispetto di determinati parametri (covenant).

Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2024, è comunque consentita un'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni in merito agli impatti sul bilancio della Banca e consolidato del Gruppo dei citati emendamenti.

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

Sono in corso le valutazioni sugli impatti di tale emendamento sui conti della Società e del Gruppo.

Con il Regolamento (UE) 2023/2579 della Commissione del 20 novembre 2023 che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803 per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard 16, è stato adottato l'emendamento denominato "*Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback*" emanato dallo IASB il 22 settembre 2022. Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sui conti della Banca e del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi di seguito richiamati.

Il 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements*". Il documento richiede a un'entità di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di reverse factoring che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – *Regulatory Deferral Accounts* che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo nessuna società aderente al Gruppo un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

Il 15 agosto 2023, lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 21 (Effetti delle variazioni dei tassi di cambio) intitolato "*The effect of changes in foreign exchange rates: lack of exchangeability*". Il documento richiede a un'entità di definire (e applicare in modo coerente) una metodologia al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un'altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa. Le modifiche allo IAS 21 si applicano agli esercizi annuali che hanno inizio dal 1°

gennaio 2025 o successivamente ma è consentita l'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni in merito ai possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.

Global minimum tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dlgs 27 dicembre 2023, n. 209, l'Italia ha formalmente recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o Gmt), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di Inclusive Framework dell'Oecd/G20 nel documento "Oecd (2021), Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules (Pillar Two): Inclusive Framework on BEPS"(c.d. GloBE Model Rules). La riforma OCSE "Global antibase erosion model rules" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la Gmt che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax o Qdmtt nel gergo Oecd), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata. L'imposta minima nazionale e l'imposta minima integrativa si applicano dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2023; l'imposta minima suppletiva si applicherà, fatte salve alcune ipotesi particolari, dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2024.

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano per ulteriori aspetti attuativi nonché di coordinamento con le indicazioni "dinamiche" di volta in volta elaborate dall'Inclusive Framework, a taluni decreti ministeriali che dovranno essere approvati nei prossimi mesi e ciò, ad esempio e con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale, lascia ancora aperti vari dubbi operativi anche riguardo alla esatta definizione delle imprese in scope tema riguardo al quale pendono interlocuzioni (tenuto conto, tra l'altro e per quanto rilevante in questa sede, delle specificità dei gruppi bancari cooperativi) tra gli organismi associativi e le competenti Autorità.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le aziende in-scope in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023 ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12 come infra specificato nel successivo approfondimento sulle modifiche intervenute ai principi contabili in essere.

SEZIONE 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca D'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 nel presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalle disposizioni emanate il 17 novembre 2022 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca D'Italia del 21 dicembre 2021 – Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

SEZIONE 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 13/03/2024, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Società è sottoposto alla revisione legale della Società Mazars S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2022-2030, in esecuzione della delibera assembleare del 05/05/2022.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio l'azienda deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori forward looking per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 e nei mesi di febbraio e marzo 2021, alcuni richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al COVID-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del COVID-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

L'impianto di Impairment IFRS 9 di Gruppo, strumentale al calcolo delle rettifiche di valore sui crediti di Stage 1 e Stage 2, contempla il framework metodologico gestito in via diretta dalla Capogruppo e riferibile a tutte le Banche di Credito Cooperativo affiliate e alle Società del Perimetro Diretto.

Si rimanda al paragrafo relativo al Rischio di Credito della Relazione sulla gestione per il programma pluriennale di revisione dei modelli di rischio di credito e di miglioramento della qualità delle basi informative su cui si basa la stima degli stessi (Credit Risk Models Evolution).

Stante quanto rappresentato, si evidenzia che l'Impairment Policy IFRS9 di Gruppo e i relativi allegati sono stati oggetto di revisione e razionalizzazione coerentemente agli interventi evolutivi di impianto effettuati.

Il novero complessivo degli interventi citati, rappresentativo dei principali elementi di innovazione dell'impianto di calcolo del provisioning ai sensi IFRS9 sui portafogli creditizi del Gruppo, trova applicazione nel calcolo delle rettifiche di valore sui crediti performing nel bilancio al 31 dicembre 2023.

Si rinvia alla sezione Rischio Credito della Relazione sulla Gestione del bilancio per maggiori approfondimenti.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – "Solely Payments of Principal and Interests Test").

Laddove il Business Model individuato sia Hold to Collect e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il Business Model sia Hold to Collect and Sell e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il Business Model sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al fair value rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "Hold To Collect": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business Hold to Collect, mentre una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Società identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di business della Società sono individuati sulla base della granularità

del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Società ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un assessment volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

II Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal fair value dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo,

non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Società Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Società e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso. Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (stage 1);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (stage 2);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a stage 1).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturare e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca D'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la Società una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico, in base al criterio dell’interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell’attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al momento della dismissione dell’attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

2. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che la Società ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (“ad uso funzionale” o “ad uso investimento”). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell’esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell’adempimento “datio in solutum”, dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l’applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l’apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d’uso sui beni ottenuti nell’ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell’IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Società è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.
- Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Società su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

3. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

4. 4 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione

con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

5. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e

- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

6. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interSocietà e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 “Interessi passivi ed oneri assimilati” del conto economico.

I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie”. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

7. Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano “a benefici definiti”, poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Società:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del “projected unit credit method”, valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un “piano a contribuzione definita” a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo;

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale

di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le “Altre attività” (voce 120 dell'attivo) o “Altre passività” (voce 80 del passivo).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. “POCI”), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Società determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la low credit risk exemption;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in stage 2 può essere trasferita in stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione diretta in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

Per quel che concerne i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti si rimanda al paragrafo relativo al Rischio di Credito della Relazione sulla gestione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitrice (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso

rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa Societaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La sezione non è stata compilata poiché la Società non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il fair value è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione

(c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, la Società attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value ed è utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del

fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o Mark to Model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

Quindi, la tecnica di valutazione Mark to Model non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC Discounting;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate

dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);

- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Società.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Società si avvale in parte delle analisi di sensitivity degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita alla cessione pro-soluto di crediti unlikely-to-pay, nell'ambito di operazioni multi-originator di vendita di portafogli composti da crediti deteriorati. Alla luce del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca D'Italia, Consob ed Isvass, tali quote, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti ceduti, atteso presumibilmente il mancato superamento dell'SPPI test e quindi la classificazione contabile delle stesse nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL, dovrebbero rientrare nel livello 3 della gerarchia del Fair Value, poiché ci si attende che tali strumenti siano valutati sulla base di input e/o parametri prevalentemente non osservabili. Il citato Documento prescrive altresì che, ai fini della determinazione del Fair Value di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni debbano essere coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, occorre tenere presente che il NAV calcolato dal Fondo potrebbe non rappresentare una misura del Fair Value conforme alle disposizioni dell'IFRS13, rendendosi pertanto necessario da parte della Società far riferimento alle proprie politiche di valutazione, in particolare alla possibile applicazione di sconti di liquidità alle quote detenute.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

A.4.5 INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.5 INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Relativamente all’informativa di cui all'IFRS 7 par. 28. secondo cui l'entità deve fornire informazioni integrative che consentano agli utilizzatori del suo bilancio di valutare la rilevanza degli strumenti finanziari con riferimento alla situazione patrimoniale/finanziaria e al risultato economico dell'entità stessa, nel caso di BCC CreditoConsumo non si rileva alcun impatto.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10**

Composizione	2023	2022
a) Cassa	0	1
b) Conti correnti attivi	18.054	136.523
Totale	18.054	136.524

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 2023						Totale 2022					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza												
2. Conti correnti												
3. Finanziamenti	42					42	5					5
3.1. Pronti contro termine												
3.2. Finanziamenti per leasing												
3.3. Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
3.4. Altri finanziamenti	42						5					
4. Titoli di debito												
4.1. titoli strutturati												
4.2. altri titoli di debito												
5. Altre attività												
Totale	42					42	5					5

Legenda: L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	Totale 2023						Totale 2022					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6					6	0					0
1.1. Pronti contro termine												
1.2. Finanziamenti per leasing												
1.3. Factoring	-						-					
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4. Altri finanziamenti	6					6	0					
2. Titoli di debito	-						-					
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
3. Altre attività												
Totale	6					6	0					0

Legenda: L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 2023						Totale 2022					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.426.301	5.549				1.514.613	1.118.923	5.253				1.117.573
1.1 Leasing finanziario di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	1.426.301	5.549					1.118.923	5.253				
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito												
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
3. Altre attività	123					123	50					50
Totale	1.426.425	5.549				1.514.736	1.118.973	5.253				1.117.623

Legenda: L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

I crediti verso la Clientela sono costituiti per euro 1.426.301 mila da crediti ascrivibili a prodotti di Credito al Consumo (prestiti personali e cessione del quinto) e per euro 123 mila da altre attività.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2023			Totale 2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito						
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	1.426.188	5.663		1.118.923	5.253	
a) Amministrazioni pubbliche	817			64		
b) Società non finanziarie	854	114		101		
c) Famiglie	1.424.516	5.549		1.118.757	5.253	
3. Altre attività	123			50		
Totale	1.426.311	5.663		1.118.973	5.253	

I finanziamenti verso le Amministrazioni Pubbliche e le Società non finanziarie afferiscono ai contratti di cessione del quinto dello stipendio/pensione per la componente di credito scaduto in capo alle amministrazioni terze cedute.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessivo

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Primo stadio	Primo stadio	
Titoli di debito								
Finanziamenti	1.443.114		7.801	35.102	24.195	372	29.553	
Altre attività	123							
Totale 2023	1.443.238		7.801	35.102	24.195	372	29.553	-
Totale 2022	1.142.724		5.547	39.144	28.905	388	33.891	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2023	Totale 2022
1. Attività di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	16	32
a) terreni		
b) fabbricati	12	24
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	4	8
Totale	16	32
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Il saldo è costituito da Diritti d'uso acquisiti con il leasing di cui 12 mila per fabbricati e 4 mila per le auto a noleggio lungo termine.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		37			19	56
A.1 Riduzioni di valore totali nette		13			11	24
A.2 Esistenze iniziali nette		24			8	32
B. Aumenti:		10				10
B.1 Acquisti		10				10
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>Fair value imputate a:</i>						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		21			4	25
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		21			4	25
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value imputate a:</i>						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) Attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		12			4	16
D.1 Riduzioni di valore totali nette		21			4	25
D.2 Rimanenze finali lorde		34			8	42
E. Valutazione al costo		12			4	16

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	TOTALE 2023		TOTALE 2022	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento				
2. Altre Attività immateriali:				
di cui: software				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	631		1.117	
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale 2	631		1.117	
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3				
Totale (1+2+3)	631		1.117	
Totale	631		1.117	

La voce è costituita dai costi sostenuti per le licenze software pluriennali e progetti IT capitalizzati al netto degli ammortamenti.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.117
B. Aumenti	4
B.1 Acquisti	4
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di <i>Fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	491
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	491
C.3 Rettifiche di valore	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	631

**SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO
E VOCE 60 DEL PASSIVO**
10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione

a) Composizione Attività Fiscali Correnti	2023
Crediti Per Rit. Acc. Interessi Attivi da CC	353
Crediti Per Rit. Acc. Su provvigioni Attive	750
Crediti per Acconto Ires Addizionale	1.318
Debiti per Ires Addizionale	(1.695)
Totale	725

Le attività fiscali correnti, pari ad euro 725 mila, sono costituite dai crediti verso l'Erario per le ritenute d'acconto subite sugli interessi attivi di conto corrente e sulle provvigioni attive, dall'acconto e dal debito relativi all'IRES Addizionale.

b) Composizione Attività Fiscali Anticipate	2023
Imp. anticipate calcolate su F.do Rett. Val. Att. Fin.	3.925
Imp. anticipate - Altre	171
Totale	4.096

10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

Debiti per IRAP	(2.674)
Crediti per Acconto IRAP	2.183
Totale	(491)

Le passività fiscali correnti, pari ad euro 491 mila, sono costituite integralmente dall'IRAP. Tale saldo è esposto al netto degli acconti versati relativi alla medesima imposta.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)

	2023	2022
1. Esistenze iniziali	5.993	6.889
2. Aumenti	144	128
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	144	128
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute a mutamenti di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	144	128
2.2 nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 altri aumenti		
3. Diminuzioni:	2.042	1.024
3.1 imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.037	1.024
a) rigiri	2.037	1.024
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 altre diminuzioni	4	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre	4	
4. Importo finale	4.096	5.993

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 (in contropartita al conto economico)

	2023	2022
1. Importo iniziale	5.850	6.737
2. Aumenti		
3. Diminuzioni:	1.925	888
3.1 Rigiri	1.925	888
3.2 Trasformazione in crediti di imposta		-
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.925	5.850

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 Altre attività: composizione**

Tipologie	2023	2022
1. Crediti verso erario per imposta di bollo virtuale	1.520	1.338
2. Risconti attivi diversi	85	226
3. Ft.da emettere per compensi assicurativi	284	1.705
4. Anticipi a fornitori	39	23
5. Altri crediti	6.044	6.362
6. Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione	96.891	98.689
7. Crediti di imposta	12.172	14.463
Totale	117.034	122.806

All'interno di tale voce si segnala quanto segue:

- la voce “Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione” che accoglie i pagamenti anticipati alla Società veicolo Crediper Consumer Srl relativi alle rate incassate sul portafoglio ceduto. Tale voce accoglie anche i pagamenti futuri da parte della Società veicolo verso BCC CreditoConsumo in relazione alle cedole dei titoli emessi e ai nuovi conferimenti (l'operazione è infatti revolving e prevede nuovi conferimenti ogni 3 mesi) andando a ridurre ciclicamente il saldo della voce;
- la voce “Crediti di imposta” fa riferimento all'acquisto di crediti fiscali da IccreaBanca avvenuto a dicembre 2022.

PASSIVO**SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti**

Voci	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela
1. Finanziamenti	1.349.217	-	-	1.234.002	12.040	-
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti	1.349.217			1.234.002	12.040	
2. Debiti per leasing						
3. Altri Debiti	56.844		628	599		608
Totale	1.406.060	-	628	1.234.600	12.040	608
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	1.405.013			1.144.012		
Fair value - livello 3			628		12.148	608
Totale Fair value	1.405.013	-	628	1.144.012	12.148	608

La voce altri finanziamenti è costituita integralmente dai finanziamenti passivi accesi con Iccrea Banca. La voce altri debiti verso banche è composta principalmente dal saldo negativo sui conti correnti aperti con la Capogruppo Iccrea Banca per l'operatività ordinaria. La voce altri debiti verso la clientela è prevalentemente costituita da debiti verso la clientela al 31/12/2023 per incassi da rifondere e altre partite residuali.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

Tipologie	2023	2022
1. Debiti verso Iccrea Banca Spa incluso CFN	15.441	11.001
2. Debiti verso fornitori diversi	2.203	2.415
3. Debiti verso BCC Convenzionate	16.402	14.625
4. Debiti verso Compagnie di Assicurazione	581	3.455
5. Debiti verso personale dipendente	598	590
6. Debiti verso istituti previdenziali	177	187
7. Debiti verso Erario	975	907
8. Altri Debiti	860	1.009
Totale	37.237	34.188

I debiti Verso la Capogruppo Iccrea Banca sono costituiti per euro 11,6 milioni dai debiti per imposte correnti generati dal consolidato fiscale e per la parte rimanente da debiti per forniture di servizi in outsourcing e per personale distaccato. I debiti verso le BCC convenzionate sono costituiti per la loro totalità da provvigioni maturate per l'attività di intermediazione nell'erogazione dei prodotti di credito al consumo.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
A. Esistenze iniziali	210	249
B. Aumenti	42	60
B1. Accantonamento dell'esercizio	37	47
B2. Altre variazioni in aumento	5	12
C. Diminuzioni		99
C1. Liquidazioni effettuate		
C2. Altre variazioni in diminuzione		99
D. Rimanenze finali	252	210

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2023	Totale 2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	190	172
4.1. controversie legali e fiscali	125	91
4.2. oneri per il personale	15	82
4.3. altri	50	
Totale	190	172

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			172	172
B. Aumenti			92	92
B.1 Accantonamento dell'esercizio			92	92
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni			74	74
C.1 Utilizzo nell'esercizio			5	5
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			69	69
D. Rimanenze finali			190	190

SEZIONE 11 – PATRIMONIO – VOCI 110, 120, 130, 140, 150, 160 E 170.

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Importo (unità)
1. Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	46.000.000
1.2 Altre azioni (da specificare)	

Il capitale è costituito da n. 46.000.000 di azioni con valore nominale pari a Euro 1.

11.5 Composizione e variazioni della voce 150 “Riserve”

		Legale	Utili portati a nuovo	Riserva straordinaria	Riserva disponibile	Riserva c/aumento capitale	Perdite portate a nuovo	Versamenti conto copertura perdite	Totale
A.	Esistenze iniziali	6.185			30.075				36.259
B.	Aumenti	1.663			-	25.000			26.663
	B.1 Attribuzioni di utili	1.663							1.663
	B.2 Altre variazioni					25.000			
C.	Diminuzioni				18.400				18.400
	C.1 Utilizzi				18.400				18.400
	- copertura perdite								
	- distribuzione				18.400				18.400
	- trasferimento a capitale								
	C.2 Altre variazioni								
D.	Rimanenze finali	7.847			11.675	25.000			44.522

NOTA INTEGRATIVA

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20**1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2023	Totale 2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2. Attività finanziarie designate al fair value					
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		74.962		74.962	65.412
3.1 Crediti verso banche					
3.2 Crediti verso società finanziarie					
3.3 Crediti verso clientela		74.962		74.962	65.412
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività			1.856	1.856	515
6. Passività finanziarie					
Totale		74.962	1.856	76.818	65.927
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.684		1.684	2.109
di cui: interessi attivi su leasing					

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi sono quasi totalmente costituiti da interessi attivi verso la clientela generati dalla vendita di prodotti di credito al consumo e per la parte rimanente da interessi attivi sui conti correnti bancari e da interessi sui crediti fiscali acquisiti da Iccrea Banca nel 2022.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	Totale 2023	Totale 2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.549			13.549	10.723
1.1 Debiti verso banche	13.274			13.274	10.093
1.2 Debiti verso società finanziarie	275			275	630
1.3 Debiti verso clientela					
1.4 Titoli in circolazione					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie valutate al fair value					
4. Altre passività			501	501	917
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	13.549		501	14.050	11.640
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing					

Gli interessi passivi per la parte “Debiti verso banche” sono generati dal funding reperito presso la Capogruppo Iccrea Banca.

Tra le Altre passività si evidenziano euro 501 mila quasi interamente riconducibili agli oneri finanziari derivanti dall'operazione di autocartolarizzazione.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) operazione di leasing finanziario		
b) operazioni di factoring		
c) credito al consumo		
d) garanzie rilasciate		
e) servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti	24.035	21.003
- altri		
f) servizi di incasso e pagamento		
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione		
h) altre commissioni (specificare)	209	143
Totale	24.244	21.146

Nella voce "distribuzione prodotti" confluiscono le provvigioni di intermediazione per la Cessione del Quinto nei confronti della società Pitagora pari ad euro 15,9 milioni e le provvigioni derivanti dal collocamento delle polizze assicurative abbinate ai prestiti personali (euro 8,3 milioni).

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/Settori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) garanzie ricevute		
b) distribuzione di servizi da terzi		
c) servizi di incasso e pagamento	324	328
d) altre commissioni (da specificare)	13.542	11.900
Totale	13.866	12.227

La voce "altre commissioni" si riferisce per euro 5,6 milioni alle provvigioni upfront da servizi maturate dalle BCC Convenzionate per il collocamento delle polizze assicurative e per euro 7,8 milioni alle commissioni upfront riconosciute sempre alle BCC Convenzionate in relazione al prodotto CQS.

SEZIONE 6 – UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utile (perdita) da cessione o riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2023			Totale 2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	301		301	1.546	4.035	(2.489)
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso società finanziarie						
1.3 Crediti verso clientela	301		301	1.546	4.035	(2.489)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	301		301	1.546	4.035	(2.489)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso società finanziarie						
3. Debiti verso clientela						
4. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2023	Totale 2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche – per leasing – per factoring – altri crediti												
2. Crediti verso società finanziarie – per leasing – per factoring – altri crediti												
3. Crediti verso clientela – per leasing – per factoring – per credito al consumo – prestiti su pegno – altri crediti			(677)	(3.357)			4.710		16		693	(1.509)
			(677)	(3.357)			4.710		16		693	(1.509)
Totale			(677)	(3.357)			4.710		16		693	(5.346)

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

Voci/Settori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Personale dipendente	4.898	4.683
a) salari e stipendi	3.397	3.276
b) oneri sociali	887	833
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	37	50
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	321	303
- a contribuzione definita	321	303
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	256	221
2. Altro personale in attività		
3. Amministratori e Sindaci	227	235
4. Personale collocato a riposo		
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		(72)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	343	298
Totale	5.468	5.143

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

- Quadri Direttivi: 17
- Restante personale dipendente: 51

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Settori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) Spese informatiche	2.940	2.168
b) Spese per immobili e mobili	744	651
- Fitti e canoni passivi		
- Costi PDL e logistica	744	651
- Vigilanza		
c) Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	405	350
- Spese telefoniche e trasmissione dati	23	25
- Spese postali	175	170
- Spese per trasporto e conta valori		-
- Energia elettrica, riscaldamento ed acqua		-
- Spese di viaggio e locomozione	180	153
- Stampati e cancelleria	26	1
- Abbonamenti, riviste e quotidiani	2	2
d) Spese per acquisto di servizi professionali	8.659	9.337
- Consulenze (diversi da revisore contabile)	141	148
- Compensi a revisore contabile	63	55
- Spese legali e notarili	52	22
- Spese giudiziarie, informazioni e visure		
- Premi assicurazione	50	55
- Service amministrativi	8.353	9.058
e) Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	916	1.396
f) Quote associative	140	297
g) Imposte indirette e tasse	855	42
h) Altro	1.865	2.197
Totale	16.525	16.436

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

Si registrano accantonamenti netti al 31/12/2023 nella posta in oggetto per euro 90 mila dovuti a conteziosi in essere verso clientela.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Attività ad uso funzionale	(25)			(25)
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(25)			(25)
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
Totale	(25)			(25)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento				
1.1 di proprietà	(491)			(491)
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
3. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	(491)			(491)

SEZIONE 14 -ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli altri oneri di gestione ammontano a euro 292 mila e sono costituiti principalmente da spese bancarie sui conti correnti da abbuoni passivi e da sopravvenienza attive.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione ammontano ad euro a 3,8 milioni e sono costituiti prevalentemente da riaddebiti vari verso la clientela generati dall'attività di erogazione di credito al consumo.

SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

	2023	2022
1. Imposte correnti (-)	(15.997)	(11.905)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(40)	(3)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.898)	(896)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3 bis+/-4+/-5)	(17.935)	(12.804)

Il saldo delle imposte correnti è costituito dall'IRES riconducibile al consolidato fiscale (euro 11,6 milioni) e per la parte rimanente dall'IRES addizionale e dall'IRAP.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31/12/23 IMPONIBILE	31/12/23 IMPOSTA	31/12/23 ALIQUOTA
A) Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	55.068.946	-15.143.960	27,50%
B) IRES - onere fiscale effettivo	-6.623.339	1.821.418	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	143.674	-39.510	27,50%
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	-1.768.582	486.360	27,50%
- Differenze tassabili permanenti	917.212	-252.233	27,50%
- Differenze deducibili permanenti	-5.915.643	1.626.802	27,50%
C) IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale al valore della Produzione Lorda:	73.446.383	-3.840.367	5,23%
D) IRAP - onere fiscale effettivo	-22.304.521	1.165.951	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi			
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	-268.162	14.022	5,23%
- Differenze tassabili permanenti	1.765.761	-92.637	5,25%
- Differenze deducibili permanenti	-23.802.120	1.244.566	5,23%
TOTALE IMPOSTE CORRENTI	99.587.469	-15.996.958	154,00%

SEZIONE 21 – CONTO ECONOMICO: ALTRE INFORMAZIONI**21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive**

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2023	Totale 2022
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali			73.790	209	8.122		82.121	71.210
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto			1.195		15.912		17.108	15.534
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale			74.985	209	24.035		99.229	86.564

Tale importo non include gli interessi attivi sui conti correnti pari ad euro 1,4 milioni (euro 0,5 milioni nel 2022) e gli interessi sui crediti fiscali pari ad euro 0,5 milioni.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE D

Altre informazioni

SEZIONE 1 – RIFERIMENTI SPECIFICI SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA**C. Credito al consumo****C.1 – Composizione per forma tecnica**

	2023			2022		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	1.450.915	(24.566)	1.426.349	1.148.221	(29.293)	1.118.929
- prestiti personali	1.273.222	(22.328)	1.250.894	1.143.134	(29.258)	1.113.876
- prestiti finalizzati						
- cessione del quinto	177.693	(2.238)	175.455	5.087	(35)	5.053
2. Deteriorate	35.102	(29.553)	5.549	39.144	(33.891)	5.253
Prestiti personali						
- sofferenze	16.239	(15.832)	407	21.550	(21.168)	382
- inadempienze probabili	9.007	(8.098)	908	8.331	(7.366)	965
- esposizioni scadute deteriorate	9.752	(5.615)	4.137	9.257	(5.356)	3.901
Prestiti finalizzati						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
Cessione del quinto						
- sofferenze						
- inadempienze probabili	34	(3)	31	7	(1)	6
- esposizioni scadute deteriorate	70	(5)	66			
Totale	1.486.017	(54.119)	1.431.898	1.187.365	(63.183)	1.124.182

C.2 – Classificazione per vita residua e qualità

Fasce temporali	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale 2023	Totale 2022	Totale 2023	Totale 2022
- fino a 3 mesi	81.513	71.118	310	332
- oltre tre mesi fino a 1 anno	212.921	186.752	831	886
- oltre 1 anno fino a 5 anni	819.004	671.684	2.824	2.669
- oltre 5 anni	312.911	189.374	1.584	1.366
- durata indeterminata				
Totale	1.426.349	1.118.929	5.549	5.253

*valori di bilancio

SEZIONE 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**3.1 Rischio di credito****Informazioni di natura quantitativa**

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	407	939	4.203	8.579	1.417.893	1.432.021
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 2023	407	939	4.203	8.579	1.417.893	1.432.021
TOTALE 2022	382	971	3.901	8.421	1.110.558	1.124.232

*valori di bilancio

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.102	(29.553)	5.549		1.451.038	(24.566)	1.426.472	1.432.021
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2023	35.102	(29.553)	5.549		1.451.038	(24.566)	1.426.472	1.432.021
Totale 2022	39.144	(33.891)	5.253		1.148.271	(29.293)	1.118.979	1.124.232

* Valore da esporre a fini informativi

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.161	1.993	441	228	2.065	690	2.080	968	2.501			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
Totale 2023	3.161	1.993	441	228	2.065	690	2.080	968	2.501			
Totale 2022	2.807	2.265	722	299	1.522	806	1.958	961	2.335			

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Totale						
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio					Attività finanziarie impaired acquisite o originate				Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. Risciate impaired acquisite o originarie			
Esistenze iniziali *	28.905			28.905	388				33.891				33.891					63.183	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																			
Cancellazioni diverse dai write-off									(5.566)				(5.566)					(5.566)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(4.710)			(4.710)	(16)				4.635				4.635					(91)	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																			
Cambiamenti della metodologia di stima																			
Write-off									(1.840)				(1.840)					(1.840)	
Altre variazioni									(1.568)				(1.568)					(1.568)	
Rimanenze finali	24.195			24.195	372				29.553				29.553					54.119	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																			
Write-off rilevati direttamente a conto economico																			

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.720	1.454	1.424	595	10.625	675
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale 2023	4.720	1.454	1.424	595	10.625	675
Totale 2022	3.216	1.628	1.053	407	9.573	1.337

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista	18.054	18.054								18.054	
a) deteriorate											
b) non deteriorate	18.054	18.054								18.054	
A.2 Altre	48	37	11		-	(0)	(0)			47	
a) Sofferenze											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
b) Inadempienze probabili											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
c) Esposizioni scadute deteriorate											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
d) Esposizioni scadute non deteriorate	14	3	11		-	(0)	(0)			14	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
e) Altre esposizioni non deteriorate	34	34			-	(0)				34	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
TOTALE A	18.101	18.090	11		-	(0)	(0)			18.101	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate											
b) Non deteriorate											
TOTALE B											
TOTALE A+B	18.101	18.090	11		-	(0)	(0)			18.101	

*Valore da esporre a fini informativi

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze	16.239		16.239	(15.832)			(15.832)		407	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	716		716	(704)			(704)		12	
b) Inadempienze probabili	9.041		9.041	(8.101)			(8.101)		939	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.782		1.782	(1.504)			(1.504)		278	
c) Esposizioni scadute deteriorate	9.822		9.822	(5.619)			(5.619)		4.203	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17		17	(8)			(8)		9	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	8.813	5.687	3.126	(248)	(95)	(153)			8.565	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6		6	(0)		(0)			6	
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.442.177	1.437.514	4.664	(24.318)	(24.100)	(218)			1.417.859	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	376		376	(16)	(1)	(16)			399	
TOTALE A	1.486.092	1.443.201	7.789	35.102	(54.119)	(24.194)	(372)	(29.553)	1.431.974	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE A+B	1.486.092	1.443.201	7.789	35.102		(24.194)	(372)	(29.553)	1.431.974	-

* Valore da esporre a fini informativi

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	21.550	8.337	9.257
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.631	4.880	6.937
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.897	3.092	6.060
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.581	1.662	26
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	153	126	851
C. Variazioni in diminuzione	(9.942)	(4.177)	(6.372)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(8)	(89)	(1.173)
C.2 write-off	(1.828)	(294)	(78)
C.3 incassi	(3.395)	(1.516)	(2.673)
C.4 realizzi per cessioni	(417)	(132)	
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(187)	(634)	(2.448)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	(4.106)	(1.512)	
D. Esposizione lorda finale	16.239	9.041	9.822
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.5 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.699	592
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	760	208
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	455	168
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	47	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		40
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	255	
B.5 altre variazioni in aumento	3	
C. Variazioni in diminuzione	(944)	(417)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		(132)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(40)	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		(47)
C.4 write-off	(25)	
C.5 incassi	(596)	(238)
C.6 realizzi per cessioni	(25)	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	(259)	
D. Esposizione lorda finale	2.515	382
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	21.169	774	7.367	1.556	5.356	50
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	4.466	230	4.416	601	3.635	181
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	3.248	52	3.143	358	3.613	181
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.107	178	1.159	223	22	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	111	0	114	20		
C. Variazioni in diminuzione	(9.802)	(299)	(3.681)	(653)	(3.372)	(223)
C.1.riprese di valore da valutazione	(34)	(2)	(70)	(22)	(93)	
C.2 riprese di valore da incasso	(3.248)	(74)	(1.033)	(202)	(574)	
C.3 utili da cessione	(297)		(19)			
C.4 write-off	(1.828)		(294)		(78)	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(221)		(552)	(178)	(1.516)	(223)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(4.173)	(223)	(1.713)	(251)	(1.110)	
D. Rettifiche complessive finali	15.833	704	8.101	1.504	5.619	8
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni											
	A	A1	B	B1	C	C1	D	D1	E	E1	Senza	Totale
A. Attività finanziarie valutate	55.192	121.403	228.634	299.729	305.356	199.889	76.424	17.810	2.698	1.084	177.921	1.486.140
- Primo stadio	49.571	118.050	223.457	293.452	297.679	192.200	71.912	16.489	2.258	688	177.482	1.443.238
- Secondo stadio	225	244	806	1.246	1.778	1.906	967	204	48	43	334	7.801
- Terzo stadio	5.397	3.108	4.371	5.030	5.899	5.783	3.545	1.118	391	354	104	35.102
- Impaired acquisite o originate												
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
- Impaired acquisite o originate												
C. Attività finanziarie in corso di dismissione												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
- Impaired acquisite o originate												
Totale (A+B+C)	55.192	121.403	228.634	299.729	305.356	199.889	76.424	17.810	2.698	1.084	177.921	1.486.140
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
Totale (D)												
Totale (A+B+C+D)	55.192	121.403	228.634	299.729	305.356	199.889	76.424	17.810	2.698	1.084	177.921	1.486.140

Il processo di erogazione dei finanziamenti è supportato da procedure informatiche; il sistema attribuisce un punteggio alla clientela utilizzando griglie di scoring per la valutazione con valori compresi tra “A” (clienti più performanti) ed “E1” (Clienti meno performanti).

Ulteriori elementi a supporto della valutazione della clientela ai fini dell'erogazione di un finanziamento sono costituiti da:

- Banche dati positive: consultazioni presso la Centrale Rischi;
- Banche dati negative: Controlli automatici dei protesti per l'identificazione dei cattivi pagatori (CTC, CAI, Infocamere).

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settori di Attività Economica	2023
Amministrazioni Pubbliche	826
Società Finanziarie	18.101
Società non Finanziarie	1.102
Famiglie	1.484.113
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	15
Resto del mondo	
Unità non classificabili e non classificate	36
Totale	1.504.194

*valori lordi

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Aree Geografiche	2023
NORD-EST	511.034
NORD-OVEST	400.968
CENTRO	372.436
SUD E ISOLE	219.756
Totale	1.504.194

3.2 Rischi di mercato

3.2.1 Rischio di tasso di interesse

1. Aspetti generali

La rischiosità relativa al tasso di interesse è misurata attraverso due indicatori che sono l'EVE SENSITIVITY e il NII SENSITIVITY i quali consentono di misurare e analizzare l'impatto di variazioni del tasso di interesse di diversa tipologia ed entità rispettivamente sul valore economico netto del portafoglio bancario e sul margine di interesse prospettico in linea con la metodologia definita dalla normativa di riferimento IRRBB nazionale ed internazionale per il Supervisory Outlier Test (OST).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre tre mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di Debito								
1.2 Crediti	29.201	70.796	72.858	140.893	821.828	314.489	6	
1.3 Altre Attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	57.472	121.078	112.527	198.329	860.304	56.978		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati Finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

3.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Coerentemente con quanto disciplinato nell'“Accordo di liquidità Infragruppo” ed al fine di minimizzare potenziali rischi operativi connessi alla revisione degli affidamenti, è stabilita una soglia di attenzione con riferimento al margine disponibile sulle linee di credito ricevute dalla Capogruppo. Il consolidamento delle esposizioni in conto corrente presso la Capogruppo avviene attraverso operazioni di finanziamento a medio-lungo su base mensile al superamento del 50% dell'accordato della linea a breve termine. Gli indicatori, non ricompresi nel framework RAS, afferenti alla gestione ed al presidio del rischio di liquidità previsti per BCC CreditoConsumo e che costituiscono parte integrante del Liquidity Risk Framework sono: sulla liquidità operativa il “Margine disponibile sulle linee di credito ricevute”, dato dalla differenza tra l'accordato e l'utilizzato complessivo sulle linee di credito ricevute e sulla liquidità strutturale il “Funding Gap 1, 3, 5 anni”, finalizzato a controllare e gestire i rischi derivanti dagli eventuali sbilanci di scadenze a medio lungo termine dell'attivo e del passivo. Il monitoraggio dell'indicatore prevede la rilevazione del Funding Gap per ciascuna fascia temporale della Maturity Ladder come somma algebrica della Counterbalancing Capacity (CBC) e dello sbilancio di liquidità atteso, calcolato come differenza tra i flussi di cassa in entrata (Inflow) e i flussi di cassa in uscita (Outflow) stimati per ciascuna fascia temporale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni Temporal	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	31.188		18.344	9.597	66.589	97.417	185.841	477.682	333.151	309.829	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	56.844	804		12.455	109.710	120.763	207.378	529.297	328.939	56.715	
- Enti finanziari											
- Clientela	469										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni “fuori bilancio”											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato a sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2023 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2023	2022
1. Capitale	46.000	46.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	44.522	36.259
- di utili	19.522	36.259
a) legale	7.847	6.185
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	11.675	30.075
- altre	25.000	
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	63	54
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di Copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	63	54
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	37.134	26.503
Totale	127.718	108.817

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Per questa parte si rinvia alla Relazione sulla Gestione degli Amministratori sull'andamento della gestione dell'esercizio 2023 e all'informativa "Pillar 3" al 30 settembre 2023 pubblicata dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

SEZIONE 5 – PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Totale 2023	Totale 2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	37.134	26.503
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	8	58
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	8	58
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	37.142	26.561

SEZIONE 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

1. Dirigenti e altro personale distaccato: euro 343 mila
2. Collegio Sindacale: euro 89 mila
3. Consiglio di Amministrazione: euro 138 mila

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

VOCI	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società Controllante	Banche GBCI
	BCC Sistemi Informatici	BCC Sinergia	BCC Assicurazioni	BCC Vita	ICCREA Banca	BCC
ATTIVO	-	23	300	18	16.689	1.531
Cassa e disponibilità liquide					16.522	1.531
Altre Attività - altre		23	300	18	167	
PASSIVO	(376)	-	(581)	-	(1.421.492)	(16.184)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche - altri					(1.406.060)	
Altre Passività - Società controllante IVA di Gruppo					(19)	
Altre Passività - Consolidato fiscale					(11.626)	
Altre Passività - altre	(376)		(581)		(3.787)	(16.184)
SALDO (euro/1000)	(376)	23	(280)	18	(1.404.802)	(14.653)

SEZIONE 7 – ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

7.1 Informazioni sui compensi alla Società di Revisione e Società ad essa affiliate

- Mazars S.p.A. per attività di revisione contabile: euro 63 mila interamente riconducibili alle attività di audit sulle situazioni contabili trimestrali, semestrale e per il bilancio annuale dell'esercizio 2023.

7.2 Dati essenziali dell'ultimo bilancio della Società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

La società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Iccrea Banca S.p.A. con sede legale in Roma, Via Lucrezia Romana, 41/47.

Si riportano di seguito gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico dell'ultimo bilancio approvato di Iccrea Banca S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	960.917.278	1.214.581.917
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.521.624.401	1.287.573.138
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.744.131.032	461.893.796
	b) Attività finanziarie designate al fair value	270.820.313	295.250.168
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	506.673.056	530.429.174
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.079.476.229	510.673.621
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.073.505.107	48.971.725.459
	a) Crediti verso banche	35.653.688.274	32.171.398.850
	b) Crediti verso clientela	15.419.816.833	16.800.326.609
50.	Derivati di copertura	570.701.599	37.112.184
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.100.603)	(607.133)
70.	Partecipazioni	1.568.622.725	998.822.259
80.	Attività materiali	2.501.944	4.251.443
90.	Attività immateriali	535.517	822.062
100.	Attività fiscali	67.076.673	68.924.159
	a) correnti	35.059.681	53.916.033
	b) anticipate	32.016.992	15.008.126
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.437.988	206.868.648
120.	Altre attività	642.509.058	477.861.409
Totale dell'attivo		58.491.807.917	53.778.609.166

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.682.926.167	50.480.116.372
	a) Debiti verso banche	41.593.507.994	39.337.080.204
	b) Debiti verso clientela	8.663.966.010	7.394.397.770
	c) Titoli in circolazione	3.425.452.163	3.748.638.398
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.729.243.570	430.857.148
30.	Passività finanziarie designate al fair value	352.483.757	335.391.646
40.	Derivati di copertura	165.493.576	247.018.407
60.	Passività fiscali	3.303.751	1.649.779
	b) differite	3.303.751	1.649.779
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	182.098.339
80.	Altre passività	403.601.765	354.895.625
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.649.088	15.347.312
100.	Fondi per rischi e oneri	40.146.602	42.121.031
	a) impegni e garanzie rilasciate	30.799.479	31.971.538
	c) altri fondi per rischi e oneri	9.347.123	10.149.493
110.	Riserve da valutazione	18.548.317	45.353.084
140.	Riserve	236.491.035	183.455.648
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	439.793.433	53.177.917
Totale del passivo e del patrimonio netto		58.491.807.917	53.778.609.166

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2022	31/12/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	566.276.555	466.450.694
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	687.874.420	336.235.095
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(334.292.319)	(290.365.624)
30.	Margine di interesse	231.984.236	176.085.070
40.	Commissioni attive	435.100.068	113.546.963
50.	Commissioni passive	(362.999.774)	(20.806.420)
60.	Commissioni nette	72.100.295	92.740.543
70.	Dividendi e proventi simili	13.475.218	28.441.294
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.224.567	20.115.001
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.945.964)	107.961
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.442.385	77.151.364
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.916.698	76.471.482
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9.357.160)	4.356.738
	c) passività finanziarie	(117.152)	(3.676.856)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(44.500.252)	(7.629.497)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(4.546.547)	(3.128.102)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(39.953.706)	(4.501.395)
120.	Margine di intermediazione	306.780.484	387.011.737
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	22.590.665	(67.638.212)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.656.883	(68.088.368)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.066.218)	450.156
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	329.371.149	319.373.525
160.	Spese amministrative:	(462.180.453)	(434.591.270)
	a) spese per il personale	(197.078.739)	(185.182.226)
	b) altre spese amministrative	(265.101.714)	(249.409.044)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.813.325	(4.622.729)
	a) impegni per garanzie rilasciate	1.172.059	(5.072.741)
	b) altri accantonamenti netti	641.266	450.012
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.959.582)	(2.171.105)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(286.545)	(417.755)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	114.169.608	179.828.677
210.	Costi operativi	(348.443.648)	(261.974.182)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	437.835.724	(27.115.826)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	418.763.225	30.283.517
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	13.854.028	(1.875.909)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	432.617.253	28.407.608
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	7.176.179	24.770.309
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	439.793.433	53.177.917

Il Presidente del Consiglio di amministrazione
Angelo Porro

Roma, 13 marzo 2024





BCC Credito Consumo S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli
artt. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

All'azionista della BCC Credito Consumo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC Credito Consumo S.p.A. (la "Società") costituito dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n.136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n.136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della BCC Credito Consumo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC Credito Consumo S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

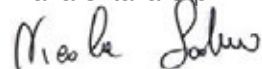
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC Credito Consumo S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC Credito Consumo S.p.A. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 05 aprile 2024

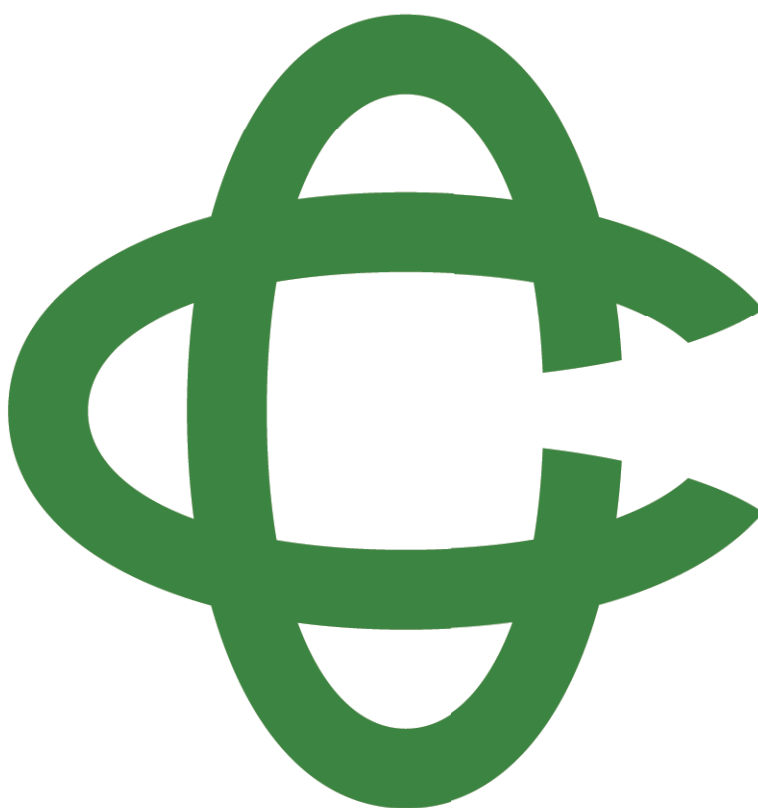
Mazars Italia S.p.A.



Nicola Sodano

Partner – Revisore legale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice civile



BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

con Socio Unico, Iccrea Banca S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale: via Lucrezia Romana 41/47, 00178 Roma

Capitale Sociale: euro 46.000.000,00 i.v.

C.F. 02069820468 -

Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dell'Azionista ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice civile

All'Assemblea dell'Azionista di BCC CreditoConsumo S.p.A.

Egregio Azionista,

il progetto di bilancio che Vi viene sottoposto per l'approvazione e per le deliberazioni conseguenti è relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 marzo 2024 e quindi trasmesso al Collegio Sindacale nei termini di legge.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la nostra attività secondo le norme del Codice civile, le indicazioni in materia emanate dall'Autorità di vigilanza sugli intermediari finanziari e le Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In questo contesto:

1. abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
2. abbiamo partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
3. abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'andamento generale della gestione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o in contrasto con quanto deliberato dall'assemblea dei Soci o tali da pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
4. abbiamo preso conoscenza e abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società e del sistema dei controlli interni, tramite osservazioni dirette e periodici incontri con i responsabili delle funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management) e di Internal Audit, dai quali è emerso un quadro complessivamente soddisfacente in merito al sistema dei controlli interni, sia relativamente ai controlli di linea sulle attività operative, sia relativamente a quelli di 2° livello di competenza delle suddette funzioni di controllo. Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono esternalizzate presso la Capogruppo; sul punto, le modalità operative previste per l'esecuzione delle loro attività appaiono allo stato rispettose delle peculiarità della Società, anche attraverso l'impiego di risorse specializzate dedicate presso la Società;

5. abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante la raccolta di informazioni e incontri con il responsabile della funzione amministrativa e non abbiamo osservazioni particolari da comunicarvi in proposito;
6. abbiamo verificato che i rapporti con parti correlate rientrino nell'usuale operatività aziendale e che, comunque, siano regolati a condizioni di mercato;
7. abbiamo avuto rapporti con i rappresentanti della Mazars Italia S.p.A., soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Società, per lo scambio reciproco di dati ed informazioni rilevanti, per lo svolgimento dei rispettivi compiti e per prendere cognizione dei risultati delle verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione. Nel corso dell'esercizio la suddetta società di revisione non ha segnalato fatti meritevoli di menzione. Il Collegio ha inoltre vigilato sull'indipendenza delle società di revisione legale;
8. non abbiamo ricevuto alcuna denuncia da parte del Socio unico ai sensi dell'art. 2408 Codice civile.

Vi segnaliamo inoltre che gli Amministratori, nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2023 e nella nota integrativa al bilancio, forniscono fra l'altro informazioni relativamente all'andamento dell'attività e della gestione della Società.

Tra queste vengono evidenziati quali fatti di rilievo avvenuti nel 2023:

- revisione delle condizioni degli accordi relativi alla partnership stipulata con Pitagora S.p.A. afferente al comparto dei prodotti di cessione del quinto per le mutate condizioni del mercato e del contesto macroeconomico di riferimento;
- finalizzazione di due operazioni di cessioni di crediti deteriorati per complessivi 6,2 milioni di euro, in conformità alle linee strategiche della Capogruppo;
- valutazione in relazione all'evoluzioni normative e interpretative della c.d. *Sentenza Lexitor*, in particolare la Società, considerando le predette evoluzioni e la bassa probabilità di futuri esborsi, ha ritenuto di non effettuare accantonamenti al fondo rischi e oneri in continuità anche a quanto fatto per l'anno 2022.
- Modifiche Cariche Sociali:
 - o con decorrenza primo aprile 2023 è stato nominato Direttore Generale il dott. Luca Gasparini, tale nomina è stata deliberata, dal Consiglio di Amministrazione della Società, valutate le ragioni di urgenza, avvalendosi della deroga prevista dalle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti, attesa la prematura scomparsa il 3 dicembre 2022 dell'allora compianto Direttore Generale Dott. Savino Bastari e la nomina temporanea, effettuata il 12 dicembre 2022, in conformità a quanto previsto dalla Politica di Gruppo in materia, del Dott. Fabrizio Scagnetto, quale Procuratore Speciale facente funzioni di Direttore Generale.
 - o il 26 aprile 2023 è stato nominato dall'Assemblea del Socio unico il Consigliere dott. Danilo Trabacca;
 - o in data 18 novembre il Collegio Sindacale è stato ricostituito, sino alla prossima assemblea, ai sensi delle disposizioni civilistiche vigenti, stanti le dimissioni in data 17 novembre dell'allora Presidente del Collegio Sindacale,

dott. Graziano Dusi; in particolare la presidenza del Collegio è stata assunta dal sottoscritto e il sindaco supplente Dott. Cristiano Sforzini è subentrato quale sindaco effettivo.

In attuazione di quanto definito dalla normativa di vigilanza, dal corpus normativo di Corporate Governance del Gruppo BCC ICCREA e, in coerenza, dalla delibera assembleare di nomina del Collegio Sindacale del 5 maggio 2022, il Collegio stesso svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 (di seguito anche "Organismo" o "Organismo di Vigilanza").

In tale veste, rappresentiamo che:

- a) l'Organismo ha svolto nel corso dell'esercizio 2023 le sue funzioni di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione gestione e controllo ex D.lgs. 231/01 della Società;
- b) l'Organismo di Vigilanza, nel corso del 2023, non ha ricevuto segnalazioni di violazioni del predetto Modello;
- c) il Consiglio di Amministrazione della Società, in occasione della seduta del 26.1.2024, ha recepito il Codice di Condotta Anticorruzione del Gruppo che ha lo scopo di esporre l'impegno del Gruppo Iccrea nella lotta al fenomeno della corruzione, definendo dei principi per l'individuazione e la prevenzione di potenziali comportamenti che, più in generale, non siano in linea con i principi etici promossi e adottati a livello di Gruppo; tale Codice è stato pubblicato da BCC Credito Consumo sul proprio sito web, all'interno della sezione "Etica di Gruppo e Whistleblowing", nella apposita sottosezione "Codice Anticorruzione", come da Comunicazione di Direzione e Coordinamento della Capogruppo;
- d) l'Organismo ha monitorato, tempo per tempo, gli impatti – in materia di D. Lgs. 231/2001 – conseguenti all'entrata in vigore del D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 (con il quale è stata recepita la Direttiva "Whistleblowing") nonché le attività di adeguamento realizzate a cura della Capogruppo sul punto;
- e) nello svolgimento delle proprie funzioni di Vigilanza sul funzionamento e osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Società, non sono emerse problematiche di significativo rilievo;
- f) il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 27 marzo 2024 ha preso atto della Relazione periodica dell'Organismo di Vigilanza, emessa il 21 marzo 2024.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sottoposto a revisione legale dei conti da parte della Mazars Italia S.p.A., è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento, e le disposizioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia. Il bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla gestione redatta degli Amministratori, ai sensi dell'art. 2428 del Codice civile.

Non essendo a noi demandata la revisione legale, relativamente al suddetto bilancio, osserviamo quanto segue:

- abbiamo vigilato sull'impostazione generale del bilancio medesimo e sulla sua generale conformità alla legge, per quanto riguarda la formazione e la struttura, e al riguardo non abbiamo osservazioni da segnalarvi;

- abbiamo esaminato la Relazione sulla gestione predisposta dagli amministratori, riscontrandone sia la conformità alle previsioni di legge, sia la completezza e la chiarezza informativa;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge;
- abbiamo discusso con la società incaricata della revisione legale dei conti le risultanze dell'attività di revisione svolta sul bilancio d'esercizio, e abbiamo avuto informazioni che da tale attività non sono emersi rilievi in merito; la società incaricata della revisione legale dei conti ha rilasciato in data 5 aprile 2024 la propria relazione, ai sensi degli artt. 14 e 19 bis del D. Lgs. 39/2010, che evidenzia un giudizio senza rilievi;
- il bilancio è redatto nel presupposto della continuità aziendale; come evidenziato nella Nota Integrativa, il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le disposizioni emanate il 17 novembre 2022 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca d'Italia del 14 marzo 2023 – Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia; nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2023;
- la parte D - sezione 6 della nota integrativa fornisce informazioni in relazione ai rapporti intercorsi tra la Società e il socio unico Iccrea Banca S.p.A., che esercita su BCC CreditoConsumo S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento, nonché le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con cui sono intercorsi rapporti nel corso dell'esercizio 2023. Relativamente alla controllante Iccrea Banca S.p.A., nella sezione 7, sono inoltre forniti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico dell'esercizio 2022, ultimo bilancio approvato, come richiesto dalla legge.

Alla luce delle considerazioni svolte, il Collegio Sindacale ritiene che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte dell'Assemblea del Socio unico del bilancio di esercizio di BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2023, così come predisposto dagli Amministratori e non ha osservazioni in merito alla proposta di destinazione del risultato di esercizio dagli stessi formulata.

Ringraziamo il Presidente, il Consiglio di amministrazione, la Direzione e tutti i collaboratori della Società per l'assistenza offerta.

La presente relazione viene sottoscritta su mandato del Collegio Sindacale dal solo Presidente del Collegio.

Roma, 5 aprile 2024.

Per il Collegio Sindacale

Il Presidente

Dott. Roberto Marrani

